CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 28ª SITZUNG
8-1-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Comunicazioni

pag. 3

Disegno di legge n. 35:
« Contributo per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci ».

pag. 3

Mozione dei Consiglieri regionali Nardin, Molignoni, Scotoni, riguardante l'esame della situazione determinatasi fra i gruppi etnici coesistenti in regione.

pag. 11

Relazione della Commissione consiliare di studio per la ricostruzione della linea tranviaria Trento - Malè.

pag. 18

Mitteilungen

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 35:
« Beitrag für die Einrichtung und den Betrieb einer Skilehrerschule in der Region ».

Seite 3

Beschlußantrag der Ratsmitglieder Nardin, Molignoni, Scotoni, betreffend die Überprüfung der zwischen den beiden Volksgruppen in der Region entstandenen Lage

Seite 11

Bericht der Rats-Studienkommission über die Wiederherstellung der Bahnlinie Trient - Malè.

Seite 18

TEMI - Tipografia Editrice - Trento

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D. C.): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 23.12.1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. Sono pervenute interrogazioni e interpellanze. Vi è un'interrogazione del cons. Scotoni alla quale è stata data risposta scritta che verrà letta alla fine dell'Ordine del giorno. Sono tutte messe all' Ordine del giorno. Un'altra interrogazione del cons. Raffaelli rivolta al Presidente della Giunta Regionale, alla quale non è stata data risposta. Leggo le interrogazioni alle quali non è stata data risposta o verrà data risposta, in base al Regolamento. In succinto il cons. Raffaelli chiede notizie al Presidente della Giunta sulle elezioni delle Commissioni delle cooperative. Altra interrogazione del cons. Nardin all'Assessore dell'industria, commercio e turismo per conoscere gli intendimenti nella concessione e gestione di licenze di commercio nel Comune di Brennero. Si citano alcuni casi concreti della situazione e dei ricorsi e si chiede di compiere una inchiesta al riguardo. Una interpellanza urgente del cons. Paris al Presidente della Giunta Regionale sulla nomina del direttore della Società per azioni « Avisio ».

Abbiamo all'esame ancora il Bilancio presso la Commissione competente e presso la Commissione delle finanze un altro disegno di legge che verrà posto all'Ordine del giorno della prossima seduta. Appena verrà consegnato il disegno di legge, preannuncio che farò subito una seduta, anche se verrà posto all'Ordine del giorno solo quell'argomento.

Punto 1. all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 35: « *Contributo per l'istituzione e il funzionamento in Regione di una scuola per maestri di sci* ».

Lettura della relazione della Giunta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D. C.): (*legge la relazione*).—

PRESIDENTE: E' stato distribuito, attraverso una busta, da un Consigliere un manifesto di propaganda.

CONSIGLIERE: Non da un Consigliere, da un usciere!

PRESIDENTE: D'accordo. Non perchè voglia fare delle critiche perchè ognuno può inviare ai propri colleghi in busta chiusa quello che crede, però in fondo sarebbe meglio che in Consiglio non venissero messi in circolazione, per nessun partito, manifestini di natura politica.

Penso che il Consiglio possa trovarsi d'accordo su questo, a prescindere da qualsiasi partito. Ne riceviamo tanti a casa, che possiamo riceverne uno di più, ma in Consiglio, dove dobbiamo procedere ai nostri lavori, forse non è il caso che siamo disturbati dalla propaganda di partito, di nessuno. Penso di interpretare il pensiero della Presidenza in questo caso, e pregando i Consiglieri.....

KESSLER (D. C.): Non con materiale di cancelleria del Consiglio!!

PRESIDENTE: Dico che fino a lì non ho niente da dire se il Consigliere vuole adoperare la carta del Consiglio a disposizione...

KESSLER (D. C.): No, no!

PRESIDENTE: Non è vero, questa la teniamo a disposizione, questa per la corrispondenza privata si usa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per corrispondenza privata!

PRESIDENTE: E' consuetudine di mettere a disposizione per la corrispondenza privata la busta e la carta dei Consiglieri. Consideriamo questa corrispondenza privata. Ma qui in aula pregherei di non farlo. Ma non farei discussioni.

NARDIN (P.C.I.): Siccome sono io il responsabile, preciso subito che ciò che ho fornito di propaganda in busta chiusa ai signori Consiglieri — che sia un opuscolo di propaganda può anche darsi — sono brani scelti dagli scritti dell'on. Fanfani. Con questo non credo di turbare i lavori del

Consiglio presentando una busta chiusa ai signori Consiglieri; e l'ho fatto perchè alcuni Consiglieri di maggioranza di lingua italiana e tedesca in questi giorni hanno avuto modo di richiedermelo: allora ho pensato bene di darlo a tutti, in busta chiusa, senza turbare i lavori del Consiglio e sperando di non turbare le loro coscienze soprattutto...

PRESIDENTE: Non è questo, non esageriamo!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D. C.): Le nostre coscienze non le turba!

PRESIDENTE: Non è che dica che un Consigliere non possa mandare in busta chiusa ai propri colleghi quello che vuole: mi rimetto però un po' alla serietà, al rispetto reciproco, nel senso che se facciamo a meno di usare questi mezzi per informare gli altri partiti, meglio è per il Consiglio. Se fossero disegni di legge, emendamenti e proposte a firma dei Consiglieri, i Consiglieri possono mandare quello che credono. Su questo, dico, a prescindere dal partito, possono fare quello che credono: informare, mandare ordini del giorno, scritti, ecc., ma non è il caso di introdurre in aula un manifesto di pretta natura politica, perchè possiamo darlo fuori eventualmente o mandarlo a casa ai Consiglieri senza doverlo mandare qui. Ad ogni modo il fascicolo era in busta chiusa e non potevamo sapere che cosa c'era dentro finchè non l'abbiamo aperta. Ma se facciamo così se ne approfitteranno tutte le correnti politiche e ogni volta che vi è Consiglio avremo infinite discussioni.

NARDIN (P.C.): I discorsi di Scelba li abbiamo ricevuti!

KESSLER (D.C.) Verrà Togliatti la prossima volta!

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

ANDREOLLI (D.C.): (*legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al dr. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ebbi già occasione in sede di Commissione di proporre a questo disegno di legge qualche emendamento, e, dato che questi emendamenti in sede di Commissione non sono stati presi in considerazione, il nostro gruppo si è deciso a presentarli nuovamente in Consiglio, e preciserò subito e cercherò di dimostrare la nostra tesi.

In linea di principio credo che nessuno di noi abbia in contrario che per la formazione di allievi maestri e per l'aggiornamento di maestri di sci vengano stanziati dei fondi da parte dell'Amministrazione regionale, data l'importanza che ciò riveste nell'ambito del turismo regionale. Questo in via di principio e nulla da obiettare. Soltanto, a parere nostro, una sovvenzione regionale non può limitarsi ad una singola associazione per quanto buona essa possa essere, non ad una singola associazione che, come Loro tutti sanno, è libera ad ognuno e pertanto bisogna rispettare la libertà dell'individuo di potersi associare o meno; ma, data questa limitazione della sovvenzione ad una singola associazione, questa libertà dell'individuo è menomata, secondo il nostro punto di vista. Pertanto abbiamo proposto di abolire ogni riferimento ad una associazione e perciò nell'art. 1 abbiamo detto che sarà data una sovvenzione annua per l'istituzione e il funzionamento di scuole o corsi. E preciso anche questa duplicità di concetto. Infatti negli ultimi giorni mi è pervenuta una richiesta da parte di diversi aspiranti e allievi maestri di sci e anche maestri di sci, i cosidetti maestri isolati, cioè di quelle zone dove esiste soltanto un maestro e non come, per esempio, a Madonna di Campiglio o nella Val Gardena dove esiste un conglomerato di maestri di sci e di allievi, i quali, non appartenendo alla associazione, si ritengono menomati nel loro diritto; e proprio questi elementi isolati — dico subito di dove sono: sono dell'alta val Venosta, della zona dell'Ortles — si vedono davanti a questa realtà, che, mancando loro la patente di maestri di sci, vedono invaso il loro campo di lavoro da maestri provenienti da fuori provincia e precisamente dalla zona di Sondrio, ecc.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Dall'Austria!

FIORESCHY (S.V.P.): Anche dall'Austria. E come tutti sanno proprio quella zona è una zona molto depressa economicamente e anche turisticamente, è una delle zone più depresse che abbiamo, nonostante la bellissima posizione naturale ecc. E' anche questo un motivo per cui ci siamo detti: teniamo la dizione dell'articolo generica, cioè non diamo sovvenzioni soltanto ad una singola associazione, ma lasciamo libere le iniziative. Per esempio, nel caso concreto citato che cosa faremo? Non abbiamo nessun mezzo per poter aiutare questa iniziativa, iniziativa sorta in una zona che ne ha bisogno. Per quanto mi consta d'altro canto l'as-

sociazione con comprende tutti i maestri di sci e specialmente questi maestri isolati, che, diciamolo pure apertamente, per la maggior parte appartengono al gruppo etnico tedesco. Questa era la ragione. C'è di più anche. Non so se i Consiglieri sanno che i maestri di sci patentati, per ottenere la rinnovazione della patente devono seguire periodicamente dei corsi di aggiornamento.

Monopolizzando quest'associazione, ne verrebbe fuori una posizione quasi assurda nel senso che nessuno potrà conseguire questa patente senza che sia iscritto all'associazione perchè deve frequentare questi corsi organizzati dall'associazione. Questa non è una posizione giusta. D'altro canto ci sono i diritti etnici da tenere in considerazione. Succede che per questi esami del conseguimento della patente, specialmente i maestri di sci o allievi di maestri di sci del gruppo etnico tedesco sono menomati, nel senso che non riescono a superare l'esame benchè abbiano tutte le capacità, ecc. per difficoltà di lingua, di espressione. Benchè — devo fare questa osservazione anche per ragioni di obiettività — benchè in sede di esame ci si sforzi a farli rispondere anche nella loro madre lingua, questi esaminandi si trovano in stato di inferiorità nei riguardi degli altri colleghi. E difatti negli ultimi anni nessun maestro di sci dell'alta Val Venosta e Valle Isarco è riuscito a superare gli esami. Queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento.

Gli altri emendamenti proposti sono più che altro, fuorchè quello dell'art. 4, di ordine tecnico.

Nell'art. 4, per ragioni di funzionalità e per ragioni di ordine locale, abbiamo proposto che nel Consiglio di amministrazione sia messo invece che il rappresentante dell'amministrazione regionale, un rappresentante dell'amministrazione provinciale. Non credo che debba illustrare il motivo per questo emendamento perchè per noi è un motivo ovvio.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Leggo l'art. 1, come dal testo della Giunta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il testo della Commissione!

PRESIDENTE: Essendo che la Commissione non ha presentato un testo elaborato.....

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì, comparato addirittura!

PRESIDENTE: Scusate, leggo il testo della Commissione.

« *Al fine di potenziare e di perfezionare i servizi complementari attinenti all'organizzazione turistica nell'ambito della regione, è autorizzata la concessione d'una sovvenzione annua per l'istituzione e il funzionamento di una Scuola per la formazione di allievi maestri e per l'aggiornamento di maestri di sci, residenti nella regione.*

La sovvenzione di cui al comma precedente sarà erogata alla Scuola regionale maestri di sci, istituita dall'Associazione delle scuole e dei maestri di sci del Trentino-Alto Adige».

E' stato presentato un emendamento a firma Fioreschy, Brugger, Mayr; al primo comma, dopo la parola «funzionamento», inserire «di scuole o corsi». Stralciare l'ultimo comma.

L'emendamento è stato illustrato prima dal presentatore.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho ascoltato... Vuole parlare lei?

PRESIDENTE: C'è la proposta di stralciare l'ultimo comma, evidentemente perchè parlando di più scuole deve cadere il comma stesso.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho ascoltato l'intervento poc'anzi fatto dal cons. Fioreschy e devo confessare che in linea di principio, come diceva lui che è d'accordo col testo, in linea di principio sono d'accordo con le osservazioni fatte da parte dell'Assessore Fioreschy. Sono d'accordo per ragioni soprattutto di ubicazione e di comodità quasi, in quanto non vedo e non concepisco un'unica scuola per il Trentino e l'Alto Adige alla quale debbano, o meglio, possano convergere, le guide di tutto il Trentino-Alto Adige, da posti quindi molto disparati molto lontani e periferici, così quelli della Val di Solda o Val Pusteria, rispettivamente quelli di Madonna di Campiglio o Fiera di Primiero. Mi pare che il voler ridurre ad un unico centro, ad un'unica scuola costituisca un inciampo proprio dal punto di vista funzionale, come dicevo poc'anzi, per la difficile ubicazione di questa scuola.

Però l'emendamento dice «di scuole o corsi», e qui mi pare che si ecceda nell'altro senso e cioè che si intravveda la possibilità della istituzione di parecchie scuole, di più corsi. Ora non vorrei che da un concetto di accentramento in un'unica scuola si andasse all'estremo opposto, a voler sminuzzare, creare molte di queste iniziative quando io penso invece si potrebbe conciliare l'una e l'altra esigenza limitando la costituzione a due scuole: una che rifletta gli interessi delle guide e rispetti-

vamente dei portatori se sono interessati, e comunque dei maestri di sci dell'Alto Adige, prescindendo da questioni etniche perchè non mi pare che in una scuola di specializzazione per maestri di sci il fattore etnico abbia una grande importanza, comunque penso che questo sarebbe senz'altro superabile; e una viceversa per quanto può interessare le guide e i maestri di sci del Trentino. Per cui si ridurrebbe a due iniziative: l'una che potrebbe sorgere a Madonna di Campiglio, faccio un esempio qualsiasi, o in Bondone e un'altra viceversa sui campi di neve della Val Gardena. Questo mi pare che dovrebbe essere in via di massima il concetto che potrebbe ispirare l'emendamento e che penso potrebbe essere ragionevolmente accolto da tutti i Signori Consiglieri.

BERLANDA: (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Mi pare questa dell'art. 1 la sede adatta per esporre quelle alcune finalità che la legge si propone di raggiungere e anche di rappresentare il punto di vista di coloro che devono beneficiare di questo modesto aiuto. Non è un grandissimo problema questo, ma naturalmente sento il dovere di sottoporre alcuni argomenti ai signori Consiglieri perchè li possano valutare a fondo, anche perchè disponendo la Regione di poco denaro per questa o per altre iniziative, è opportuno che i Consiglieri pensino di spenderlo bene e comunque a metterlo a frutto nel miglior modo possibile.

Credo che questa sia un'argomentazione che vale per questo caso come per molti altri perchè qui si apre una piccola finestra su un metodo che spesso si lascia correre, ed è questo: quello cioè di dividere dei fondi per farsi una concorrenza vicendevole da parte dell'una nei confronti dell'altra provincia, e viceversa, raggiungendo un obiettivo e spendendo se non il doppio, certo di più. Questo lo troviamo nel settore della propaganda turistica e in altri settori, e in questo in particolare si vorrebbe con due milioni all'anno creare più di un corso o più di una scuola. E a me sembra che il Consiglio Regionale non possa accettare a cuor leggero questa ripartizione quando abbia letto a fondo la relazione che introduce questo disegno di legge dove si dà una precisa documentazione dell'organizzazione delle scuole di sci nei Paesi che hanno questo sport, in Europa: l'organizzazione francese, quella svizzera, quella austriaca, quella germanica sono organizzate, su scuole ad ampio respiro di grandi complessi di zone, di territori, se non addirittura nazionali. L'impicciolire porta ad una concorrenza dannosa non solo a chi deve erogare il denaro, ma ai maestri di sci che non approfittano di un certo scambio di esperienze. Questa valutazione credo che il Consiglio la possa e la debba tenere presente. Ora la vita pratica alle volte ci può insegnare qualche cosa. E' il caso di quest'anno in quanto questa legge ha avuto un *iter* un po' dibattuto e arriva all'approvazione del Consiglio in un momento in cui l'attività di questa associazione regionale che nasce in contrapposizione alle istituzioni già esistenti in Piemonte, in Lombardia o a Cortina, nasce quando ha fatto già un primo esperimento. Il primo esperimento ci dice che purtropto nè l'associazione, nè le Giunte proviciali, nè quella regionale comandano al tempo. Il primo innevamento avviene dove avviene e bisogna andare a fare gli allenamenti collettivi per l'aggiornamento della tecnica sciistica dove c'è la neve, prima che si apra la stagione sciistica utile per permettere qualche guadagno ai maestri di sci. Quest'anno cosa è avvenuto? Il primo innevamento è stato a S. Martino di Castrozza. In altri posti, nel momento in cui i maestri di sci sentivano la necessità di un aggiornamento, non c'era neve, e sono venuti a S. Martino di Castrozza, anche se la scuola ha sede regolarmente a Bolzano, maestri da tutte e due le province per aggiornarsi sulle nuove tecniche.

Per essere precisi un primo corso — perchè esiste la scuola che fa ripetuti corsi ogni anno, perciò mi sembra superflua la parola «corsi» in quell'emendamento — è stato fatto un corso dal 20 al 25 novembre a Rolle. In quel corso erano presenti 15 maestri di sci dell'Alto Adige, più 10 del Trentino. Dei 15 della provincia di Bolzano, 14 erano del gruppo etnico di lingua tedesca e ladina, uno del gruppo linguistico italiano; più i 10 della provincia di Trento sono 25 elementi. Il corso a Rolle venne diretto dal Maestro Franz Freund con la collaborazione di Kropfitsch Antonio e Serafini Corrado; istruttore per il pronto soccorso il dott. Regele; istruttore per il regolamento agonistico e organizzazione sportiva generale Malpassi Alessandro. Hanno fatto un programma nutrito. Che cosa hanno raggiunto? C'è stato uno scambio delle varie tecniche sciistiche per una unificazione dei metodi di insegnamento in tutta la Regione, perchè non è pensabile che si insegni la tecnica dello sci a Solda in un modo, a Selva in un altro, in Bondone in un modo, a Madonna di Campiglio in un altro. Una unificazione che torni di prestigio a tutta la regione e torni di utilità a tutti i maestri. E si è raggiunto un altro obiettivo: di una maggiore disinvoltura da parte dei partecipanti di entrambi i gruppi etnici nell'uso delle due lingue, che mi sembra sia un obiettivo che il Consiglio suggerisce sempre di perseguire, cioè che i maestri di lingua tedesca sappiano insegnare bene in lingua italiana con qualche rudimento di lingua francese

o inglese, che i maestri di lingua italiana sappiano insegnare anche in lingua tedesca con qualche rudimento o parola in lingua francese o inglese. La convivenza nei corsi credo sia una delle finalità migliori da perseguire tanto è vero che è desiderata dai maestri stessi perchè ognuno sente le lacune che ha nella lingua che non possiede.

L'altro corso per aspiranti maestri è sempre stato tenuto a Rolle dal 27 novembre al 4 dicembre e anche a questo corso erano presenti 28 elementi, 17 della provincia di Bolzano e i rimanenti della provincia di Trento, con un affiatamento notevole e uno scambio di esperienze e di tecniche. Il corso per allievi maestri di primavera si farà dove permarrà la neve, probabilmente a Colle Isarco o a Malga Zirago, località che permettono un innevamento prolungato. Ho il dovere di esporre queste cose al Consiglio Regionale perchè sono in fondo i desideri dei maestri qualificati iscritti all'associazione, facendo presente che per frequentare i corsi non è detto nè scritto da nessuna parte, nè in pratica ammesso, che bisogna essere iscritti alla scuola o alla associazione, cioè ai corsi possono intervenire maestri isolati di qualsiasi località, come è già avvenuto nei due corsi fatti. Il conseguimento della patente non ha niente a che fare con l'appartenenza all'associazione che è un organismo di categoria unitario in sede regionale voluto dai maestri dei due gruppi etnici, perchè questo corrisponde ai loro interessi di categoria per difendersi meglio dalla presenza di maestri di fuori regione, compresi i nomi famosi della scuola austriaca che vengono a Solda e altrove facendo concorrenza ai nostri, compresi quelli di Cortina e i maestri della zona del Piemonte. Ora se gli stessi ritengono utile per la difesa della loro categoria e della loro qualificazione essere uniti e svolgere unita l'attività, mi sembra che questi elementi debbano far considerare il Consiglio Regionale come elementi valevoli sì quelli portati da Fioreschy ma di secondo piano in quanto sono il riflesso di esigenze politiche ma non di esigenze professionali vere e proprie, anche se qualche aspetto si può presentare.

Detto questo senza alcun irrigidimento, mi sembra però che il Consiglio Regionale debba considerare seriamente l'opportunità di permettere il finanziamento di un'unica scuola regionale con sede in Bolzano, con corsi da farsi in numero variato ogni anno, in località dove ci sia l'innevamento, nelle epoche idonee affinchè i maestri li possano frequentare, perchè la neve a Natale c'è dappertutto, ma i maestri insegnano e guadagnano e ci vuole neve in novembre e in aprile. Gli altri Stati sono su disciplina vasta e non di scuole piccole e localizzate.

Detto questo, il mio personale orientamento è di mantenere, senza dare alcun suggerimento, la dizione dell'articolo così come è proposta dalla Commissione perchè mi pare più razionale nel suo complesso e mi sembra che risponda di più agli interessi dei maestri di sci che non quella proposta, con giuste argomentazioni che però mi sembrano meno valide, dal collega Fioreschy.

Detto questo, il Consiglio è libero di scegliere la strada che crede ma per esigenze di maggiore economia nei pochi fondi e per il raggiungimento di certe finalità il testo della Commissione mi sembrerebbe più idoneo a raggiungere questi scopi.

FIORESCHY (S.V.P.): Per dire che in linea di massima le argomentazioni portate dall'Assessore al turismo possono essere valide, ma devo contestare subito che questi emendamenti non sono stati portati per motivi politici, ma anzi per rendere più funzionale, pienamente in buona fede, per rendere più funzionale la legge. Perchè «rimpicciolimento della sovvenzione»? Non credo che crescano molte iniziative in questo campo perchè mancano i tecnici specializzati che possono tenere questi corsi. Ma io domando: nel caso concreto che cosa ne facciamo di questa richiesta concreta che abbiamo da parte di questi maestri isolati della zona dell'Ortles? Perchè non hanno frequentato il corso di S. Martino e di passo di Rolle? Perchè non l'hanno fatto? A parte la domanda perchè non si sono iscritti — non si può fare questa domanda di coscienza «perchè non ti iscrivi ad una associazione?» —, perchè non hanno frequentato questi corsi? Perchè non avevano i mezzi; mi è stato risposto che non avevano i mezzi per poter spostarsi benchè, dico anche questo, le spese di viaggio ed una sovvenzione giornaliera per il loro soggiorno a S. Martino e a Passo Rolle sia stato dato col contributo della Regione. E' stato attuato questo, ma non avevano i rimanenti mezzi per poter rimanere là. E perciò dico che bisogna agevolare tutte queste iniziative utili per il nostro turismo, bisogna agevolare queste iniziative che sorgono. Vorrebbero un corso proprio lì, ma con i nostri mezzi permettiamolo di poterlo fare lì, proprio nella loro zona dove è meno disagevole per loro, se abbiamo l'interesse di potenziare questo settore!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D. C.): Forse il collega Fioreschy non è informato, ma qui la Regione ha fatto il suo dovere, nel senso di preoccuparsi dei maestri isolati.

Un corso a Solda con la frequenza di 2 - 3 - 4 elementi, con la presenza di 2 - 3 - 4 istruttori, sembra una cosa irrazionale. Appunto per facilitare la

frequenza di maestri isolati la Scuola — e la Regione ha consentito — ha offerto il viaggio intero di andata e ritorno ai maestri, più mille lire al giorno per giornata di frequenza a tutti i frequentanti. Ora, che abbiano anche loro esigenze private lo penso, ma con il viaggio gratuito di andata e ritorno e mille lire al giorno, se uno non ha grandissime esigenze credo che da qualsiasi parte della Regione possa andare: a Malga Zirago, a Rolle, a Madonna di Campiglio. Più di così è un po' difficile che si faccia, anche perchè forse vorranno avere qualche altra cosa. Ma non si possono pagare le giornate di insegnamento a chi le frequenta, questo è un po' di troppo, ma mille lire più il viaggio mi pare una cosa giusta, per la verità.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sentito quanto esposto dall'Assessore e dal Cons. Fioreschy e dal Cons. Molignoni mi pare che si debba ragionare così. C'è una situazione di fatto che pare soddisfacente, considerata sotto tutti gli aspetti, di utilità funzionale, di costi economici e così via, e c'è la convinzione che una diversa organizzazione, cioè la presenza di più scuole rispetto alla presenza di una scuola unica, possa rispondere meglio e dal punto di vista razionale e dal punto di vista economico e così via. Se la legge afferma che la scuola è unica, il tema è definitivamente deciso in quel senso, se la legge afferma che le scuole possono essere anche più, non è che imponga la costituzione di più scuole, lascia aperto l'esame anno per anno, periodo per periodo, degli elementi di opportunità per decidere se in effetti nell'anno A), tenuto conto della nevicata capitata qui piuttosto che lì o capitata dappertutto, valga la pena di farne due, nell'anno B) valga la pena di farne una e nell'anno C) di farne tre. Considerato dunque che questa possibilità non impegna a priori soluzioni pratiche che potrebbero essere o antieconomiche o inopportune, sarei dell'opinione di accettare l'emendamento proposto dal cons. Fioreschy, con questo chiarimento: che poi si esaminino concretamente in tutta serenità le effettive opportunità e si scelga la strada migliore da un punto di vista organizzativo ed economico.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Per dare maggiori elementi, dopo di che il Consiglio decide poi in libertà. Forse non sono stato sufficientemente chiaro. La scuola è organismo che si è costituito e ha un suo regolamento, una specie di statuto: questa è unitaria e ha una direttiva, elementi di direzione di ambedue i gruppi etnici. La scuola, che è permanente come organismo, effettua ogni anno più corsi. Ora, la possibilità di fare più corsi bisogna lasciarla nelle varie località. Il quesito è di fare due scuole, due organismi, due statuti, di procurarne la nascita se adesso ce n'è una sola. Ora era su questo la mia perplessità, perchè forse questo non è utile. Il secondo aspetto si può fare. Per anticipare qualche eventuale notizia dico che i punti di emendamento agli art. 2 - 4 - 5 si possono indubbiamente discutere perchè rivestono un certo interesse, una certa sostanza. Sul primo il costringere quasi o il permettere o l'invogliare a fare due scuole, a me sembra significhi un incentivo intanto a crearle e poi a farsi una concorrenza che nello spirito non è molto utile, perchè ci sono i maestri usciti da quella scuola che parleranno male di quelli usciti dall'altra scuola e viceversa e si contenderanno i clienti. Ora, che si parli male della concorrenza è giusto, ma è meglio farlo nei confronti di quelli che sono di fuori regione, o austriaci, o piemontesi, o cortinesi. Mi pare che spingere ad una concorrenza interna non sia una cosa utile e non faremmo una cosa buona evitando che esperienze italiane e tedesche possano scambiarsi in sede di istruzione dei metodi di insegnamento. Detto questo, non è poi grande cosa votare.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento che suona così: dopo la parola « funzionamento », inserire « di scuole o corsi ».

Essendo che si votano gli emendamenti agli emendamenti prima, votiamo questo, poi si vota il testo della Commissione.

Pongo in votazione la modifica proposta all'art. 1: 12 favorevoli, 14 contrari, 7 astenuti. L'emendamento è accolto con 14 favorevoli, 12 contrari e 7 astenuti.

CONSIGLIERI: No! no!

PRESIDENTE: Cioè è respinto con 12 favorevoli, 14 contrari e 7 astenuti. Passiamo all'approvazione dell'emendamento proposto dalla Commissione, senza l'inserimento di questo emendamento. C'è l'emendamento di soppressione dell'ultimo comma, però è implicito che non avendo accettato l'emendamento, resta in piedi l'ultimo comma. Penso di non mettere ai voti lo stralcio perchè è contraddittorio.

Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Commissione al testo della Giunta.

BRUGGER (S.V.P.): Prego ripetere la votazione perchè c'è un dubbio. Lei ha detto «14 favorevoli, 12 contrari», io credo che quello che Lei ha detto è giusto perchè lo abbiamo adesso calcolato, devono essere stati 14.

PRESIDENTE: Ho la persuasione di essermi sbagliato in quanto ho messo in votazione l'emendamento che ha ottenuto 12 voti prima: sono sempre i favorevoli i primi e poi i voti contrari. Devo consultare il regolamento se è ammessa la ripetizione di voto: «Il voto per alzata di mano, o per alzata e seduta, è soggetto a riprova se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato». Quindi la rimetto a riprova. E' stata chiesta prima che venga fatta un'altra votazione, quindi possiamo metterla a riprova in base all'art. 90 del regolamento, tanto, se le persone sono quelle che sono, il risultato non sarà che quello di prima, a meno che non ci siano ravvedimenti successivi. Prego i segretari, che hanno loro la responsabilità del conteggio dei voti e non io, di vedere un po', di contare. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal cons. Fioreschy: dopo la parola «funzionamento» inserire «di scuole o corsi». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 16 favorevoli, 16 contrari, 6 astenuti.

PREVE CECCON (M.S.I.): Bisogna verificare anche il numero dei Consiglieri quando si replica una votazione perchè della gente può essere fuori e poi rientra.

PRESIDENTE: Non si può richiedere la verifica: se chiedete la verifica perchè la seduta sia legale è un conto. Allora, 16 voti favorevoli, 16 contrari, 6 astenuti. Non si può obbligare nessuno, anche se è in aula, a votare. Quindi è respinto l'emendamento in base al regolamento. Pongo in votazione l'art. 1 secondo la formula della Commissione: 20 favorevoli, 14 contrari, 3 astenuti. E' approvato.

Art. 2

«*La domanda per la concessione della sovvenzione prevista nella presente legge dovrà essere presentata all'Assessorato regionale che sovraintende al turismo entro il* 31 *agosto di ogni anno, corredata*:

a) del bilancio di previsione per la gestione della Scuola, afferente all'esercizio successivo;

b) di una relazione sull'andamento della gestione precedente;

c) di una relazione tecnica sull'andamento della scuola».

E' stato presentato un emendamento a firma Fioreschy, Brugger-Mayr, al comma a) per inserire dopo la parola «scuola» la parola «o corso»; e al comma b), dopo le parole «andamento della» inserire la parola «eventuale».

FIORESCHY (S.V.P.): Ritiro questo emendamento perchè è in connessione col primo emendamento non accolto.

PRESIDENTE: Va bene.

Pongo in votazione l'art. 2 nel testo della Commissione: 15 favorevoli, nessun contrario, 8 astenuti.

Art. 3

«*La concessione della sovvenzione è disposta con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.*

L'erogazione è disposta con provvedimento dell'Assessore regionale che sovraintende al turismo».

E' posto ai voti l'art. 3: 18 favorevoli, nessun contrario, 4 astenuti.

Art. 4

«*Del Consiglio d'amministrazione della Scuola farà parte, con voto deliberativo, un rappresentante dell'Amministrazione regionale, da designarsi dal Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale che sovraintende al turismo*».

C'è un emendamento a firma Fioreschy - Brugger - Mayr, per sostituire dopo la parola «rappresentante» tutto il periodo con la seguente dizione: «dell'Amministrazione provinciale competente per territorio da designarsi dal Presidente della Giunta Regionale, su conforme parere della rispettiva Giunta Provinciale».

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Questo potrebbe anche essere accolto, purchè fosse integrato e modificato nel senso che non sembra opportuna la presenza di una sola Giunta Provinciale, quella di Bolzano, dato che la scuola ha sede a Bolzano. La Giunta potrebbe esaminare l'opportunità dell'inserimento di due rappresentanti delle due Giunte, ove l'emendamento venga in tal senso modificato: cioè la Giunta Provinciale sia presente in questo Consiglio, ma lo sia anche la Giunta Provinciale di Trento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi pare, Presidente, che questo emendamento non abbia ragione e motivo di sussistere. Infatti è conseguente al primo emendamento presentato, quello che doveva modificare la dizione dell'art. I. Respinto quello, viene a cadere anche questo. Non vedo perchè la Giunta Provinciale, dato che il corso ha sede a Bol-

zano, debba avere un proprio rappresentante. La scuola è unica, è regionale, va più che bene che ci sia un rappresentante designato dalla Regione e non trovo affatto plausibile la richiesta quindi di modificare questo articolo.

PRESIDENTE: Lei solleva il caso e dice che l'emendamento contrasta con una precedente delibera del Consiglio. Penso però che la legge può dire benissimo che del Consiglio di amministrazione farà parte con voto deliberativo uno o due rappresentanti delle Giunte, questo non contrasta con il fatto che la scuola sia regionale. Lo rimetto al Consiglio, ma mi pare di non accogliere l'eccezione sostanziale del contrasto. E' stato proposto comunque un emendamento, e l'emendamento resta quello che è.

NARDIN (P.C.I.): Non capisco come la Regione possa obbligare le due Provincie a mettere i loro rappresentanti in questo consiglio. Non capisco perchè e come la Regione possa obbligare le Provincie di Trento e di Bolzano a mettere i loro rappresentanti, a meno che non si intenda che la scuola di sci è una competenza scolastica in base all'art. 12 dello Statuto. Ma pongo la questione di principio che la Regione non può obbligare le Giunte Provinciali a mettere il loro rappresentante.

PRESIDENTE: L'Assessore ritira la proposta.

NARDIN (P.C.I.): Se i rappresentanti delle due Province non fossero favorevoli ad entrare in questo consiglio può il Consiglio Regionale con la sua legge obbligarli ad entrare? Mi pare che sia improponibile sotto questo profilo l'emendamento.

PRESIDENTE: C'è quell'emendamento di cui ho detto adesso, un emendamento inteso a sostituire l' emendamento con questo periodo « con voto deliberativo un rappresentante delle amministrazioni provinciali da designarsi dal Presidente della Giunta Regionale su conforme parere della rispettiva Giunta Provinciale». Comunque nessuno altro chiede la parola? Pongo ai voti l'emendamento...

SASSUDELLI (D.C.): Ripeta, prego.

PRESIDENTE: Ancora ripetere? (legge).

SASSUDELLI (D.C.): Non capisco se si tratta di uno, o di due, non è detto!

PRESIDENTE: Leggo il testo come sarebbe se venisse emendato: «Del consiglio d'amministrazione della Scuola farà parte, con voto deliberativo, un rappresentante delle Amministrazioni Provinciali». «Di ciascuna», bisognerebbe dire.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è per fare una questione di lana caprina, se avete accettata la tesi del cons. Nardin che voleva garantire l'autonomia delle Province, nel senso di non porre l'obbligatorietà della presenza di questo rappresentante delle due Province, sia designato o non designato dal Presidente della Giunta Regionale su conforme parere del Presidente della Giunta Provinciale; secondo me si doveva cambiare il concetto della obbligatorietà della sua presenza, non porre la condizione della designazione da parte del Presidente della Giunta Regionale verso poi l'accettazione da parte del Presidente della Giunta Provinciale.

Non so con quale spirito lei ha presentato il suo emendamento; sarebbe opportuno che ci dicesse anche lo scopo che voleva raggiungere con il suo emendamento, perchè non lo capisco.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Ho modificato l'emendamento d'accordo con il presentatore prevedendo un rappresentante di ciascuna Amministrazione provinciale, quindi non modificando quello scopo che si prefiggeva il presentatore, soltanto dando atto con ciò che, rimanendo la Scuola unica, dovevano essere presenti i rappresentanti di entrambe le Province. Ritengo che il Consiglio Regionale possa benissimo statuire una cosa simile.

NARDIN (P.C.I.): Questo volevo!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Il Consiglio Regionale è composto dei due Consigli Provinciali, anzitutto, e ha una certa competenza in merito all'ordinamento delle Province. Qui si tratta non di un onere che si impone alle Province, ma di un riconoscimento di un diritto di ingerenza in una materia regolata da legge regionale. D'altro canto non sarebbe ipotizzabile, secondo la prassi legislativa fin qui seguita, una presenza solo facoltativa in un organo, la cui composizione viene regolata dalla legge.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento così corretto: è approvato a maggioranza, con 1 contrario, 2 astenuti.

Metto in votazione l'art. 4 così emendato: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 5

«Nella prima attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge, la domanda di cui al precedente art. 2, dovrà essere presentata entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima. La concessione della sovvenzione è subordinata alla presentazione del regolamento della scuola, approvato dall'Assemblea dei soci dell'Associazione delle scuole e dei maestri di sci del Trentino-Alto Adige e vistato dalla Giunta Regionale e dalla Federazione Italiana Sport Invernali».

E' stato presentato un emendamento a firma Fioreschy, Brugger, Mayr per sostituire l'ultimo periodo con la seguente dizione: «La concessione della sovvenzione è subordinata alla presentazione del regolamento della Scuola o Corso, vistato dalla Giunta Provinciale competente per territorio».

FIORESCHY (S.V.P.): Lo ritiro.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il testo preletto dell'art. 5: approvato all'unanimità.

Comunico che per un migliore coordinamento della legge l'art. 5 viene ad avere la seguente formulazione:

«Nella prima attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge, la concessione della sovvenzione è subordinata alla presentazione del regolamento della Scuola, approvato dall'Assemblea dei soci dell'associazione delle scuole e dei maestri di sci del Trentino-Alto Adige e vistato dalla Giunta Regionale e dalla Federazione Italiana Sport Invernali».

Art. 6

«Alla spesa derivante dalla prima applicazione della presente legge sarà fatto fronte con lo stanziamento di lire 2 milioni inscritto al cap. 138 bis, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957, con il primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio medesimo.

Per i successivi esercizi finanziari l'ammontare della sovvenzione di cui al precedente art. 1, sarà determinato con la legge d'approvazione del bilancio regionale».

E' stato presentato un emendamento a firma Berlanda - Turrini - Dalvit, sostitutivo dell'art. 6, del seguente tenore:

«L'ammontare della sovvenzione per l'esercizio finanziario 1958 viene fissato in Lire 2.000.000.—. Al relativo onere si farà fronte mediante prelevamento dell'importo predetto dal fondo speciale inscritto al cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo».

E' posto ai voti l'emendamento sostitutivo: approvato.

Prego distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*)

Esito della votazione: hanno votato 39 Consiglieri, 31 voti favorevoli, 3 contrari, 5 schede bianche. La legge è approvata.

Punto 2. all' Ordine del giorno: « Mozione dei Consiglieri regionali Nardin, Molignoni e Scotoni, riguardante l'esame della situazione determinatasi fra i gruppi etnici coesistenti in Regione».

Leggo la mozione:

«IL CONSIGLIO REGIONALE

ritiene di non poter ulteriormente procrastinare — senza mancare ad un proprio preciso compito — l'esame della situazione determinatasi fra i gruppi etnici coesistenti in Regione, e conseguentemente

i n v i t a

il Presidente della Giunta Regionale ad esporre la azione che egli, quale massima autorità amministrativa in Regione, intende attuare o proporre al fine di superare l'attuale situazione così grave ed anzi pregiudiziale allo sviluppo, se non addirittura all'esistenza, dell'Istituto regionale ».

SCOTONI (P.C.I.) Lo scopo di questa mozione è di invitare l'esecutivo ad esporre il proprio punto di vista, ed eventualmente i provvedimenti che dovesse ritenere più idonei nella situazione che si è determinata nella Regione. Perciò limiterò il mio intervento, senza entrare nel merito della questione, sull'opportunità o meno che questa questione venga trattata dal Consiglio Regionale.

In questi mesi, in seguito ad avvenimenti, pronunciamenti, manifestazioni ecc. si è molto parlato della Regione. Se ne è parlato e se ne è scritto, se ne è parlato e scritto in Italia e all'estero, sono intervenuti Ministri e Deputati, si sono pronunciati partiti e associazioni, ne hanno un po' tutti discusso e parlato, fuorchè in questa sede. In Consiglio Regionale, nulla. In Consiglio Regionale si è preferito seguire, a mio parere, a mio giudizio, il sistema che caratterizza lo struzzo, animale che ha delle peculiari caratteristiche, oltre per il fatto di avere una capacità di mandar giù e digerire straordinaria, anche perchè di fronte ad avvenimenti emozionanti preferisce mettere la testa sotto la sabbia, ritenendo che non vedendo il pericolo, il pericolo non sussista, l'avvenimento fastidioso non

sussista . A dimostrazione di questo mi pare di poter citare un fatto avvenuto non molti mesi fa in questa aula, quando verso la metà di novembre il cons. Brugger in una seduta, parlando a nome del suo gruppo, fece delle dichiarazioni che, secondo il mio parere, meritavano di essere prese in considerazione. Invece il Consiglio tralasciò la cosa e passò ad esaminare altri problemi, fra i quali quello pregiudiziale ed importantissimo della ricostituzione del comune di Lardaro. Così facendo non si è fatto un buon lavoro, non si è dimostrata la capacità della Regione di assolvere al proprio compito fondamentale, a quel compito che i Costituenti, la legge, le circostanze, la storia, la situazione impongono alla Regione.

Certo che l'atteggiamento seguito è più comodo, ma non sempre le cose comode sono le più giuste, ed in questo caso neanche le più democratiche, se è vero che democrazia è la cosciente partecipazione della popolazione, degli elettori e dei cittadini alle questioni che interessano le collettività.

Proprio pochi giorni fa leggevo sulla stampa un articolo di quell'illustre studioso e pubblicista che è il prof. Jemolo, nel quale si diceva: «Non c'è vera democrazia se non là dove il popolo vive i molti problemi dello Stato e dei Comuni, — e io aggiungerei, per parte nostra, «della Regione», — «di discute come suoi e la maggioranza difende poi le riforme conseguenti» — nel nostro caso direi «l'autonomia» — «cura che non siano alterate, che diano i frutti sperati». Malgrado tutto ciò, malgrado che in occasione della costituzione della nuova Giunta, dopo le ultime elezioni regionali, già allora si avvertisse qualche cosa di diverso, di nuovo, di meno gradevole di quel clima, di quelle posizioni che si erano determinate agli inizi e durante il primo quadriennio e parte dell'inizio del secondo quadriennio, avevamo chiesto che su questo grosso problema, per me pregiudiziale alla vita e all'assolvimento per la Regione dei suoi compiti, vi fosse una dichiarazione programmatica, si aprisse una discussione. Questa ci fu negata attraverso delle argomentazioni che non credo sia il caso di riprendere, anche perchè non mi sembravano veramente decisive. Il fatto che la legge non faccia obbligo... di tante cose non fa obbligo, neanche di portare le scarpe, eppure nessuno di noi si sognerebbe di venire scalzo qua dentro o di girare per le strade! Il dibattito non è venuto allora, ma si è svolto ugualmente in altra sede; si è svolto perchè da un lato c'è stata una serie di prese di posizione e manfestazioni che andarono fino alla richiesta di abolizione della Regione, così com'è delineata dallo Statuto. Dall'altra parte si è giunti addirittura a proporre, da parte di coloro che hanno fatto le proposte più avanzate, la messa fuori legge di partiti ecc. Ora credo che quel tipo di discussione non sia stato più utile, più benefico, meglio condotto di una discussione che invece avesse avuto il suo luogo naturale nel Consiglio Regionale. Credo che la discussione, estraniata da questo organo, non abbia dato buoni risultati, essendo stata portata fuori. Questo senza poter nè vietare, nè sognarsi di pensare di limitare a chiunque la possibilità di esternare anche fuori dell'aula consiliare la propria opinione e le proprie idee.

Ma penso che se il dibattito fosse avvenuto qui, forse qualche angolo si sarebbe smussato, forse qualche soluzione sarebbe affiorata, a meno di non voler pensare che per un tragico destino, un cattivo destino, proprio in questa aula siano raccolte le persone in tutto il mondo meno indicate ad esaminare ed a cercare una soluzione a questo problema. Se dovessimo partire da questo presupposto che attraverso l'antiselezione qui sono proprio venuti coloro che sono i meno in grado di parlare e discutere di queste cose, è meglio che se ne parli da qualsiasi parte invece che parlarne qui dentro.

Ci si dice: «badate che una discussione generica non porta a soddisfacenti risultati, i temi vanno decisi uno alla volta man mano che si presenta l'occasione e la scadenza». D'accordo. Chi può dire in partenza che qui la discussione non avverrà come si pensa debba avvenire? Chi può impedire alla maggioranza di far sì che la discussione segua questi criteri, venga condotta nella ricerca, nel postulare delle soluzioni per i singoli problemi man mano che si presentano? Credo che molti se ne siano già presentati; credo che in dieci anni di autonomia ci sia una serie di problemi già maturi, anzi ho il timore che siano troppo maturi, e che, come la frutta quando è troppo matura, vadano verso il deterioramento. Non credo che si possa sostenere che dopo dieci anni siamo nella fase di apprendimento, di presa di contatto con i problemi. I problemi hanno avuto modo di manifestarsi e credo sia tempo e ora di cercare qualche soluzione di essi. Certo che restando nel più beato immobilismo le cose non possono progredire, anzi vanno peggiorando. E, a proposito di questo, vorrei dire che, mi pare, il sistema finora seguito non sia molto raccomandabile se si deve giudicare dai risultati. Solo questo dovrebbe indurci invece a cercare con altre forme, altri metodi, mettendo, come diceva l'on. Helfer in un suo articolo, le carte in tavola, delle soluzioni attorno alle quali creare appunto un dibattito non solo in Consiglio ma anche — è questo fondamentalmente che io per lo meno e credo anche i colleghi che hanno firmato con me questa mozione abbiamo desiderato — una infor-

mazione responsabile e quanto più precisa nei confronti, a favore di tutti i cittadini, perchè questi, sulla base di argomenti documentabili, possano formarsi un'opinione, possano partecipare, ognuno per la sua modestissima parte, alla ricerca di quelle soluzioni che in teoria tutti quanti ci auguriamo ma che purtroppo, ogni anno che passa, sembrano più allontanarsi. Credo che una tale discussione potrà non solo giovare, non solo riconfermare la vitalità di un organo che altrimenti dimostra con i fatti la propria incapacità ad assolvere la funzione fondamentale, ma daranno anche il modo di precisare tutte le responsabilità affinchè i cittadini possano trarne le dovute conclusioni. Per questo abbiamo presentato la richiesta di avere una delucidazione da parte degli organi responsabili della loro opinione, del loro giudizio, di quello che hanno fatto o intendono fare per cercare delle soluzioni e speriamo che questa richiesta troverà l'accoglimento della maggioranza del Consiglio.

PRESIDENTE: Può intervenire sulla mozione, in base al regolamento, un Consigliere per gruppo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo la parola anch'io per pochissimi minuti, in sostanza per caldeggiare questa discussione, per dimostrare anche da parte mia e nostra come noi si ritenga non solo di grande attualità, ma assolutamente indispensabile una discussione in materia.

Dirò anzitutto che noi, dal canto nostro, abbiamo esperito tutti i tentativi possibili a tutto oggi, fino alla mozione attuale, per aprire una discussione su questo argomento. Così, per esempio, attraverso l'interpellanza presentata al Consiglio Provinciale, che, come sempre, è caduta nel vuoto arzigogolando su quel regolamento che dà modo di arzigogolare, particolarmente quello della Provincia di Bolzano. Successivamente abbiamo ritentata la prova presentando un ordine del giorno in apertura dei lavori della commissione finanze, ordine del giorno che è stato anche accantonato e respinto con ragioni che, direi, si potrebbero definire allegre, dicendo cioè che comunque la revisione dello Statuto o dei rapporti attualmente esistenti in sede regionale è materia di competenza del Parlamento e che non si ravvisa per l'annata del 1958 che ci sta di fronte la possibilità da parte del Parlamento di affrontare questo argomento, in seguito alle elezioni e alla naturale lentezza dei lavori parlamentari stessi, per cui semmai questo argomento ptrebbe diventare di attualità nel 1959 e non quindi nell'anno corrente.

Siamo arrivati alla mozione di oggi. Altri tentativi personali di altri Consiglieri sono stati fatti in sede regionale. Fino ad oggi non si è parlato dell'argomento. Se ne è parlato sulle piazze, nei caffè, nelle strade, se ne è parlato in adunate oceaniche a Castelfirmiano e altrove, in comizi, dovunque, fuorchè, secondo me, in quella che è la sede legittima per una discussione politica di questo peso e di questa portata, cioè il Consiglio Regionale. Perchè bisogna riconoscere che il Consiglio è un organismo politico, è inutile insistere e costantemente ripetere che qui si fa solo dell'amministrazione, quando si sa benissimo che il Consiglio Regionale e rispettivamente i Consigli Provinciali sono organismi eminentemente politici, e che amministrazione e politica del resto sono le componenti di una unica sostanza, le due facce di un'unica medaglia. Non vorrei drammatizzare ma vorrei dire, quasi come interprete di quella che è l'opinione pubblica particolarmente dell'Alto Adige e di Bolzano, che si è creata indiscutibilmente una frattura, oggi, dopo tutti i fatti che si sono succeduti nel corso del 1957, fra quello che si potrebbe definire il Governo provinciale e regionale e la pubblica opinione, per cui in un certo modo si pensa e si agisce e si impostano i problemi in modo difforme gli uni dagli altri.

Su questa frattuta è venuta ad inserirsi una componente importantissima, che nessuno di noi può ignorare nè sottovalutare, un senso di sfiducia. Chi ha avuto modo in questi ultimi mesi particolarmente, ma direi lungo tutto il 1957, di ascoltare l'opinione di molti, di larghi strati del pubblico, in discorsi occasionali o fortuiti o anche provocati, si è convinto dell'esistenza di questa frattura. A Bolzano in questi ultimi mesi non si è certo parlato di legislazione o di progetti di legge. di amministrazione, bensì i discorsi che costituivano l'argomento del giorno erano le dimostrazioni e le reazioni, gli attentati, gli atti dinamitari, tutto quello che è seguito in questo ultimo torno di tempo. Interpretando questo sentimento e questo senso di sfiducia, questo senso anche di agitazione che esiste e c'è e che noi non possiamo ignorare, di fronte al quale non possiamo chiudere gli occhi, io vorrei fare la domanda che abbiamo rivolto nella mozione presentata oggi al Presidente della Giunta Regionale, ritenendolo la personalità più in vista, più responsabile di quello che è il Governo regionale; cioè: intende il Presidente o non intende, come ha fatto per il passato, affrontare questo problema e dire quella parola chiarificatrice che noi, e non solo noi Consiglieri Regionali, ma le popolazioni ed in particolare la popolazione dell'Alto Adige, la minoranza linguistica italiana in Alto Adige, attende, ed attende con ansia? Non vorrei che fossero fatte le solite obiezioni, che ci si dicesse che nell'esecutivo non esistono questi dissapori,

che in Giunta non esiste alcun dissapore, che la vita amministrativa è normale, che la nostra preoccupazione è frutto di una drammatizzazione ecc. Non vorrei che ci si dicesse, come ci si è detto sempre, che il problema dell'Alto Adige non esiste, perchè se in passato questa affermazione poteva ottenere qualche credito in quanto le voci giungevano sussurrate, e non nella forma clamorosa nella quale si è manifestata ultimamente, ed anche le affermazioni del gruppo etnico tedesco erano diverse o comunque non impegnative e precise come sono state in questo ultimo periodo, non vorrei che ci si ripetesse ancora che il problema non esiste! Il problema esiste, è indiscutibile, è tradotto in quella formula che la S.V.P. ha fatto propria e che ha innalzato e manifestata attraverso cartelli enormi che dicevano chiaramente «*Los von Trient*».

Ora non credo che quello di ignorare questi fatti, sia il metodo migliore, cioè turarsi gli orecchi come si è fatto nel passato e chiudere gli occhi, di mantenere ancora su questo problema il silenzio. Penso che sia doveroso da una parte e dall'altra esaminarlo in tutti i suoi aspetti e giungere alla definizione del problema stesso. La definizione migliore, quella che ci si attende, quella che possa veramente condurre ad una pacifica convivenza nella nostra Regione e Provincie. I chiarimenti sono stati chiesti a gran voce, non si tratta più di una voce singola ed isolata! Non dobbiamo dimenticare che espressione di queste voci sono stati gli stessi uomini che siedono ai posti di Governo, in seno alla Giunta Regionale e Provinciale, alla Presidenza del Consiglio! Non sono quindi voci destituite di fondamento, non si può più parlare di gruppetti di estremisti isolati! Bisogna parlare oggi di persone responsabili, di persone politicamente qualificate. E' per questo, appunto cioè perchè ormai la cosa ha assunto un aspetto drammatico, un aspetto conclamato, che non ci possiamo rifiutare dal farne un esame attento.

Noi siamo disposti a riconoscere che la fatica del Presidente della Giunta Regionale è stata irta di difficoltà, se si vuole, e siamo disposti anche a dare a questa fatica ed a questo operato il termine della buona fede e della buona volontà, ma bisogna pur tirare le somme ad un certo momento, perchè altrimenti il giudizio avvenire non potrebbe essere suffragato da un riconoscimento del genere, di buona fede e di buona volontà. Bisogna chiedersi se è fallito il metodo seguito fino ad oggi; bisogna in certo qual modo, e mi si passi, mi si perdoni il paragone forse non molto elevato, aprire i libri contabili con onestà e con chiarezza, tirare le somme ed eventualmente denunciare l'eventuale disavanzo esistente. Mascherare i risultati oggi a dieci anni di distanza dall' inizio dell' esperimento autonomistico, di una collaborazione che dura da tre legislature, vorrebbe dire infilare quasi ineluttabilmente un'altra strada, quella cioè che ci condurrà domani a dichiarare il concordato, se non addirittura la bancarotta. Non dobbiamo dimenticare che i bilanci di carattere politico sono assai più importanti dei bilanci propriamente detti contabili. E' evidente che se noi non affrontiamo questo problema, se non possiamo dare alle popolazioni che lo attendono, particolarmente la minoranza di lingua italiana dell' Alto Adige, una parola di conforto, una parola serena che tolga almeno in parte le nubi che si sono addensate sul nostro orizzonte, è evidente che alla minoranza italiana non resterà che fare una cosa: quella di riunirsi anch'essa — mi perdoni il dott. Magnago se finiremo col copiare quello che lui ha già fatto — riunirsi anch'essa a Castel Firmiano e magari — mi scusino i colleghi di Trento — con l'innalzare anche noi i cartelli sui quali è scritto «Los von Trient».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Lo scriverete in italiano!

PRESIDENTE: Nessun altro gruppo chiede la parola?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Se nessuno domanda la parola, ecco che rispondo. Nel merito dico subito che l'invito che mi si rivolge è accettato. Lo premetto immediatamente perchè con ciò posso più liberamente discutere una questione di forma. Voi avete presentato questa richiesta sotto forma di una mozione, ma non è assolutamente una mozione. La prima cosa che dobbiamo fare è vedere di dare all'attività del Consiglio le forme volute dal regolamento. Qui siamo assolutamente fuori dal contenuto di una mozione, quindi siamo fuori del regolamento, e vi spiego il perchè. Lo spiego in quanto mi consta che la Commissione permanente per il regolamento sta lavorando allo scopo di studiare quali perfezionamenti sono da apportare alla prima edizione imperfetta di uno strumento molto importante della nostra attività, quale è il regolamento stesso. Nel Capo II del regolamento, ove si parla della funzione ispettiva e politica del Consiglio, le forme di questa funzione ispettiva e politica sono previste nei tre istituti delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni. L'oggetto di questi tre atti è nettamente distinto. «L'interrogazione consiste nella semplice domanda per sapere: se un fatto sia vero; se alcuna informazione sia pervenuta alla Presidenza del Consiglio o alla Giunta o se sia esatta; se la Presidenza del Consiglio o la Giunta inten-

dano comunicare al Consiglio determinati documenti o abbiano preso o intendano prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati». Le interpellanze invece tendono a conoscere gli intendimenti o i motivi della Condotta del Presidente del Consiglio e dei membri della Giunta. Le mozioni tendono a promuovere una deliberazione su un determinato oggetto da parte del Consiglio.

Mi si dirà che nelle disposizioni, complessivamente considerate, del Capo II°, esistono però le norme che consentono la trasformazione dell'interrogazione, da parte dell'interrogante che sia insoddisfatto della risposta ottenuta in interpellanza, e dell'interpellanza, da parte dell'interpellante che sia insoddisfatto della risposta ottenuta, in mozione. Ora bisogna che ci diciamo chiaramente qual'è il concetto di trasformazione.

Non è che l'interrogante, il quale si dichiari insoddisfatto dell'interrogazione la possa ripresentare tale e quale come interpellanza mettendoci sopra la dizione «interpellanza», e domani insoddisfatto della risposta ottenuta all'interpellanza, la possa ripresentare solo cambiando nome e chiamandola mozione. La trasformazione deve essere una trasformazione di sostanza, deve essere fatta in quanto sia possibile farla; è una facoltà che il regolamento dà, purchè ci siano le premesse per una sostanziale trasformazione dell'atto. Cioè quando l'interrogante non si dichiara soddisfatto presenta un'interpellanza, ma la presenta prendendo lo spunto dalla materia che fu oggetto dell'interrogazione, e domanda «i motivi o gli intendimenti della condotta del Consiglio e dei membri della Giunta». Ed allora egli ha realmente trasformata in un'interpellanza la sua interrogazione e si è mantenuto nell'ambito del regolamento. Alla stessa guisa l'interpellante che non è soddisfatto della risposta, in quanto ne trasformi la sostanza può trasformarla in mozione, e cioè può finire con il «proporre una deliberazione» su di un determinato oggetto da parte del Consiglio. Allora il regolamento è rispettato realmente, altrimenti sarebbe stato assurdo chiamare differentemente i tre atti, e si poteva dire che chi avesse fatto un'interrogazione e si fosse dichiarato insoddisfatto della risposta, la avrebbe potuta presentare una seconda e una terza volta. Non c'è altro modo di intendere il regolamento, quando si voglia dare una interpretazione che sia conforme ai fini degli istituti. Per quanto riguarda la trasformazione dell'interpellanza in mozione la cosa è ancora più chiara, perchè laddove si parla di trasformazione dell'interpellanza in una mozione è detto esplicitamente che, qualora l'interpellante non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione e una deliberazione sulle spiegazioni avute, deve presentare una mozione: è ancora maggiormente affermato il concetto che la trasformazione deve essere sostanziale e non puramente formale.

Ora qui, è vero che il dott. Scotoni aveva presentato una interrogazione alla quale ebbe risposta scritta, perchè così ebbe a chiedere; è vero che si dichiarò insoddisfatto di questa risposta, ma l'atto ora presentato non può essere accettato come una mozione. Qui non si propone infatti alcuna deliberazione: si invita il Presidente della Giunta Regionale ad esporre l'azione che egli, quale massima autorità amministrativa della Regione, intende attuare o proporre.

Premesso questo, da un punto di vista formale, con la speranza che le esperienze che andiamo accumulando, attraverso l'attività pratica del Consiglio, circa le imperfezioni o comunque l'opportunità di chiarire meglio i concetti e le norme del nostro regolamento, si traducano domani in effettive modificazioni o chiarimenti al regolamento stesso; premesso questo, ho dichiarato in partenza che accetto l'invito. Però non posso non dire alcune cose in risposta alle considerazioni fatte dai due Consiglieri che hanno preso la parola su questa cosiddetta mozione. La prima è che, sembra, ad ascoltarli, che ci sia stata quasi una resistenza alla libertà di discussione. No, signori Consiglieri, ognuno ha sempre avuta tutta la libertà di venire qui a portare tutti i temi e tutte le discussioni che voleva. Nessuno ha mai interdetta la libertà di presentazione di argomenti o altro, bastava che i Consiglieri ne facessero l'uso che ritenevano opportuno. In secondo luogo non mi pare giusto dire che non si è mai discusso di temi che riguardino le relazioni fra i gruppi etnici, perchè a questo si riferisce il problema dell'Alto Adige; devo ricordare che pressochè in ogni discussione generale del bilancio questo tema è affiorato ed è stato trattato amplissimamente e in ogni discussione generale di bilancio il Presidente della Giunta Regionale, riassumendo la discussione, ha sempre espresso il suo pensiero sul modo in cui ci si doveva o poteva comportare. Pensiero che sarà stato sbagliato, infelice, che non avrà potuto portare ai risultati desiderati, come volete voi, ma la discussione c'è sempre stata.

Vi ricordo che una discussione amplissima, durata giornate, su questo tema, si è avuta quando ci sono stati i fatti del 4 novembre e ci fu un dibattito vivace e serrato su questo tema. A conclusione di quel dibattito, io ebbi a dire la mia convinzione, che è permanente: le discussioni generiche assai difficilmente portano a risultati soddisfacenti. Anche allora il risultato di quella discussione fu che ci sentimmo più divisi e più amareggiati di prima. Uno stato di persuasione in un senso o nel-

l'altro non si è creato. La discussione, essendo assai difficile contenerla in una stretta misura, aveva potuto servire invece a creare altri malanimi. La nostra responsabilità è gravissima, perchè se noi cerchiamo realmente la possibilità di una convivenza dobbiamo evitare tutto ciò che possiamo temere serva a radicare maggiormente le divisioni.

MITOLO (M.S.I.): Quando ci sono le divisioni, Presidente, che cosa dobbiamo fare?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Comunque questa è la mia opinione e vi dichiaro che sarò lietissimo di essere smentito in questo, sarò lietissimo di avere una discussione che concluda con risultati soddisfacenti.

Se le conclusioni saranno soddisfacenti per tutti, sarò il primo a dare atto che siete stati dei bravissimi Consiglieri Regionali.

Detto questo, guardate che bisogna essere in chiaro, qui: nelle parole di Scotoni c'era la richiesta di pronunciamento dell'organo esecutivo. Ora l'organo esecutivo non è il Presidente della Giunta Regionale. L'invito è fatto al Presidente della Giunta Regionale? O alla Giunta Regionale? Al Presidente. Ed allora non si parli di esecutivo si dica che l'invito è fatto al Presidente; tanto per chiarezza. Il Presidente accetta l'invito e risponderà, ed allora non sarà l' organo esecutivo che risponde, ma il Presidente della Giunta Regionale. Inoltre penso che l'occasione migliore per fare la discussione richiesta sia appunto la discussione generale del bilancio. Intendo accolto l'invito che mi viene rivolto, sicuro di rispondere all'invito stesso; non intendo però farlo subito, lo farò in occasione della discussione generale sul bilancio.

SCOTONI (P.C.I.): Domando la parola per fatto personale, brevemente.

PRESIDENTE: Non sono permessi altri interventi!

SCOTONI (P.C.I.): Per fatto personale!

PRESIDENTE: Anche qui il nostro regolamento è molto lacunoso!

SCOTONI (P.C.I.): Una cosa brevissima. Ho parlato di esecutivo esclusivamente perchè lo Statuto dice: «Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale e il suo Presidente». Ritenevo e ritengo tuttora che il Consiglio sia organo legislativo e che l'organo Giunta e l'organo Presidente siano organi esecutivi.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Allora uno dei due organi, ma quando lei parla di organo esecutivo si rivolge alla Giunta e non al Presidente.

SCOTONI (P.C.I.): A tutti due!

PRESIDENTE: Nardin, lei parla come presentatore?

NARDIN (P.C.I.): Anzitutto per chiarire, perchè...

PRESIDENTE: In che qualità parla?

NARDIN (P.C.I.): Come gruppo! La mozione è stata presentata dal collega Scotoni e dal sottoscritto e altri colleghi a seguito della trasformazione di due interpellanze per le quali abbiamo ricevuto risposta scritta dal Presidente della Giunta Regionale e delle cui risposte ci siamo dichiarati insoddisfatti. E se il Presidente della Giunta Regionale vorrà confrontare il contenuto delle due interpellanze, Scotoni e Nardin, con il testo della mozione, vedrà che abbiamo acceduto al suo desiderio di trasformare sostanzialmente le due interpellanze nella mozione, cioè abbiamo trasformato sostanzialmente il contenuto delle due interpellanze nel testo della mozione stessa e lo abbiamo fatto proprio in ossequio al regolamento. L'art. 110 dice che quando un interpellante non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione e una deliberazione sulle spiegazioni avute, deve presentare una mozione, la qual cosa abbiamo fatto e anzi abbiamo pregato il Presidente del Consiglio, ancora nei primi giorni di questo mese, di modificare il testo. Abbiamo modificato il testo primitivo inserendo che il Consiglio Regionale delibera che il Presidente della Giunta ecc. Cioè abbiamo voluto, anche dal punto di vista formale, trasformare questa mozione nel senso di contenere una precisa deliberazione da parte del Consiglio. Ma tutto questo vale fino a un certo punto dal momento che il Presidente della Giunta accetta di porre in discussione quanto da tanto tempo chiediamo. Lo chiediamo anche fuori di questo Consiglio, perchè è veramente strano il constatare il silenzio della Giunta e del Consiglio Regionale in merito ad alcuni spinosi problemi che riguardano l'Alto Adige. Lo abbiamo chiesto in occasione della formazione della Giunta, in occasione del bilancio, cioè che la discussione del bilancio venisse aperta da dichiarazioni programmatiche della Giunta Regionale che non dovessero limitarsi all'anno a cui il bilancio si riferiva, ma possibilmente a tutta la legislatura.

Abbiamo chiesto con una apposita mozione

che la Giunta si esprimesse in ordine ai principali problemi politici ed economici che da lungo tempo assillano la Regione Trentino-Alto Adige. Ebbene, quella mozione, senza nemmeno discuterla è stata respinta, congiuntamente dai rappresentanti della D.C. e della S.V.P. Oggi ritorniamo alla carica pressati anche da particolari avvenimenti che hanno turbato e turbano la situazione regionale, particolarmente la situazione dell'Alto Adige. Non ce lo chiediamo da molto tempo, noi, ma fuori. E' mai possibile? L'autonomia deve servire a migliorare la situazione esistente, da ogni punto di vista, nel Trentino-Alto Adige; deve servire a migliorare l'incontro tra i gruppi etnici diversi o a peggiorare questa situazione e questi rapporti? E' chiaro che quando venne varata l'autonomia, — leggiamo i discorsi del defunto Degasperi allorchè ebbe a presentare e illustrare lo Statuto in seno all'Assemblema Costituente, — l'auspicio fervido che venne espresso allora da Degasperi e da altri autorevoli rappresentanti del Governo di allora e dell'Assemblea Costituente, fu quello che veramente questo nuovo ordinamento per il Trentino Alto Adige servisse per migliorare tutta la situazione che si era andata, nel modo conosciuto, delineando prima della guerra e durante la guerra. Ebbene, la domanda che dobbiamo porci e che molti si pongono fuori, sia nel gruppo linguistico tedesco che italiano. è questa: è mai possibile che da parte della Regione non ci si pronunci, non si faccia uno sforzo per vedere in quale modo contribuire, in aggiunta all'opera del Governo, a migliorare questa situazione, per chiarire questa situazione negli esatti termini, per dire quindi su quali iniziative la Regione richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, su quali iniziative intende impegnarsi per dare questo contributo al miglioramento generale e futuro di questa situazione? Questo molti chiedono fuori di questa aula ed anche in questa aula. Perchè non si può continuare a sostenere che tutto quanto è stato fatto finora va bene, e da parte del Governo e da parte della Regione. Non si può continuare a sostenere che il metodo finora adottato è quello giusto, perchè i risultati sono sempre quelli che decidono a questo riguardo e i risultati sono veramente disastrosi. Tutti avremo la nostra parte di responsabilità in questo, ma soprattutto coloro che nel corso di questi anni hanno determinato questo metodo, hanno determinato questa politica a Roma, a Trento ed a Bolzano, e che speriamo non vogliano persistere sulla strada seguita finora.

Il dibattito sarà doveroso e in questo dibattito credo che ogni gruppo potrà finalmente prendere una giusta posizione adeguata. E' evidente che non dovrà essere generico su alcuni principi, su alcuni auspici. L'Amministrazione regionale deve avere proprie idee in merito ai principali problemi politici: a quello della convivenza in particolare, a quella che è stata e dovrà essere la politica del Governo, che non potrà essere ignorata, in merito a quello che dovremo fare noi come Regione dal punto di vista politico ed anche economico. Mi pare che un programma ci dovrà essere; non potrà essere un programma precisato al millesimo, ma le dichiarazioni programmatiche dovranno riflettere questa esigenza di vedere impegnati ad esaminare che cosa si dovrà fare nella nostra Regione, particolarmente in Alto Adige, per affrontare e risolvere nel tempo i principali problemi che in ogni campo creano contrasti ed addirittura l'odio fra gruppo e gruppo. Quindi benvenute queste dichiarazioni programmatiche e saranno soprattutto queste dichiarazioni programmatiche a decidere se la discussione dovrà essere generica o meno.

E qui esprimo il mio dissenso con la proposta del Presidente della Giunta Regionale, vale a dire con la proposta di rinviare queste dichiarazioni programmatiche in occasione del bilancio. Se la discussione del bilancio sarà congiunta alla discussione su queste dichiarazioni politiche, evidentemente si farà molta confusione. Perchè immaginiamo: innanzi tutto il bilancio esamina l'attività amministrativa regionale per un anno, il bilancio è denso di problemi piccoli e grandi: unire e unificare le due discussioni non credo che giovi. Meglio sarebbe far precedere la discussione del bilancio. dalla discussione su queste dichiarazioni del Presidente della Giunta. Esprimo quindi l'avviso che sia meglio distinguere, e mettere al primo punto dell'Ordine del giorno, della prossima tornata, queste dichiarazioni, concludere su queste dichiarazioni e passare in un secondo tempo alla discussione del bilancio. Altrimenti credo che ne nascerebbe una confusione anche con la più buona volontà, e che si cadrebbe nella genericità tanto paventata, giustamente, dal Presidente della Giunta Regionale.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione e metto in votazione la mozione, la quale era già stata stampata quando i firmatari facevano presente, su mia richiesta, la modificazione dell'«invito» in «deliberazione». Quindi se il Consiglio non ha nulla in contrario all'«invita» si sostituisce: «delibera che il Presidente della Giunta Regionale esponga ecc».

MITOLO (M.S.I.): Mi pare strano Presidente!

PRESIDENTE: Questa forma era stata suggerita dai firmatari, non entro nel merito della questione. Suonerebbe così:

«*Il Consiglio Regionale ritiene di non poter ulteriormente procrastinare — senza mancare ad un proprio preciso compito — l'esame della situazione determinatasi tra i gruppi etnici coesistenti in Regione e conseguentemente*

delibera

che il Presidente della Giunta Regionale esponga l'azione che egli, quale massima autorità amministrativa in Regione, intende attuare o proporre al fine di superare l'attuale situazione così grave ed anzi pregiudiziale allo sviluppo, se non addirittura all'esistenza, dell'Istituto regionale».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Guardate che l'invito lo accetto e cercherò di assolverlo nel modo migliore. Ma se mi chiedete di votare questa proposta come una mozione non la voto, perchè non è una mozione. Quindi se vi accontentate delle dichiarazioni che ho fatto, va bene, altrimenti ponete questo atto ai voti, ma non vi meravigliate se io, che ho detto sostanzialmente di sì, devo votare contro.

SCOTONI (P.C.I.): Non pregiudica, è una questione di principio su che cosa sia la mozione.

PRESIDENTE: Devo mettere in votazione la mozione.

SCOTONI (P.C.I.): Ma allora nel primitivo testo!

PRESIDENTE: «Invita a deliberare di»...

SCOTONI (P.C.I.): «Delibera di invitare»...

PRESIDENTE: Ma se votiamo è sempre una deliberazione, la quale avrà come contenuto un invito!

SCOTONI (P.C.I.): Ma siamo proprio nel sesso degli angeli!

NARDIN (P.C.I.): Il regolamento all'art. 110 dice così, ed allora abbiamo introdotto la parola «deliberazione».

PRESIDENTE: Se nella sostanza c'è l'accordo che il Presidente della Giunta Regionale esponga l'azione ecc., il Consiglio non fa che accogliere questo invito e nella sostanza ha deliberato.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): E' accolto ma, almeno io, non la voto.

PRESIDENTE: Devo insistere nel porre ai voti la mozione, perchè avrei dovuto avere il potere di non metterla all'ordine del giorno come mozione. Il regolamento non dà questo potere al Presidente del Consiglio e bisognerà effettivamente tenerne conto nella modifica al regolamento stesso.

Comunque se nessuno chiede la parola sulla questione di forma e di sostanza, metto in votazione la mozione come è stata presentata: 8 favorevoli, 16 contrari, 13 astenuti. La mozione è respinta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Devo fare una dichiarazione.

PRESIDENTE: Non posso dare più la parola!

RAFFAELLI (P.S.I.) MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma glieda dia!

PRESIDENTE: No, scusate, non mettete la Presidenza nella condizione di non rispettare il regolamento. Chiedo al Presidente che voglia dire perchè chiede la parola, se è per interpretare un voto o per che cosa.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Per una dichiarazione, che è questa: nonostante il fatto che la mozione sia stata respinta, e a mio modo di vedere con fondamento, ho accettato l'invito e lo accetto di nuovo.

PRESIDENTE: Tengo a dire che dopo la votazione hanno diritto alla parola per regolamento i Consiglieri e i rappresentanti della Giunta per fatto personale o altro. Non per fare un appunto, ma perchè tutti dobbimo stare al regolamento stesso.

Comunque passiamo al **Punto 3. all'Ordine del giorno:** Relazione della Commissione consiliare di studio per la ricostruzione della linea tranviaria Trento-Malè.

PRUNER (P.P.T.T.): (Legge la relazione).

RESIDENTE: La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Per dire che secondo me qui dovrebbe essere il nostro Presidente del Consiglio che interviene, in quanto l'art. 2 del regolamento interno dice che il Presidente rappresenta

il Consiglio Regionale e ne tutela la dignità ed i diritti. Il Consiglio Regionale ha costituito questa Commissione per svolgere un'indagine, e la competenza del punto 14) dell'art. 4 è della Regione, ma si sono trovate le porte non chiuse ma sbarrate. Quindi mi pare che il primo a prendere la parola dovrebbe essere proprio il Presidente del Consiglio per tutelare i diritti del Consiglio.

GARDELLA (P.L.I.): Osservo che la lettera del Presidente della Trento-Malè va contestata particolarmente per le seguenti affermazioni.

Il Presidente chiede le precise finalità della Commissione: sarebbe come se fosse consentito al Presidente delle Camere o del Consiglio regionale di domandare le precise finalità di un'interrogazione o interpellanza.

Chi interroga lo fa al fine di conoscere lui stesso quello che non conosce. Perciò il Presidente non ha diritto di domandare per quale ragione uno presenta un'interrogazione, così come non ha diritto il Presidente della Trento-Malè a chiedere le ragioni. Per lui è sufficiente che si chieda quello che non si sa, le ragioni poi sono quelle che ritiene il Consiglio Regionale. Nella lettera inoltre il Presidente della Trento-Malè dice che mette in dubbio la veste tecnico-giuridica della Commissione consiliare. Quanto alla veste tecnica è noto che la Commissione del Consiglio Regionale ha dato incarico ad un tecnico di assumere informazioni e di seguire gli opportuni accertamenti; i compiti che la Commissione del Consiglio Regionale ha affidato a questo tecnico sono indicati nei seguenti punti:

«1) Accertare gli importi finora spesi per la ricostruzione della ferrovia Trento-Malè e gli importi già impegnati per i lavori e gli espropri. 2) Accertare, in base ai progetti esistenti, quali importi occorrano ancora per completare la ferrovia Trento-Malè (lavori, espropri e materiale rotabile). 3) Accertare quale delle suddette somme si riferisce a lavori, espropri e materiale rotabile da eseguire, rispettivamente da acquistare, necessario per il tronco Cles-Malè. 4) Accertare quale potrà essere presumibilmente l'utile della gestione ad impianti ultimati, distintamente per il tronco Trento-Cles e Cles-Malè».

Questo è ciò che la Commissione aveva chiesto.

Quanto alla competenza giuridica il Consiglio Regionale è certo competente a trattare l'oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 punto 14) dello Statuto speciale, dove è detto che sono materia di competenza regionale le comunicazioni ed i trasporti di interesse regionale. A maggior ragione il Consiglio ha competenza di occuparsi della Trento - Malè, ben sapendo che i maggiori azionisti di essa sono la Provincia ed il Comune di Trento. Ma la competenza è stata anche riconosciuta dal Governo, il quale attraverso il Ministero dei trasporti ha chiesto il parere della Regione circa la ricostruzione della Trento - Malè, con lettera del 12 settembre 1951, in seguito alla quale venne rafforzato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 18 luglio dello stesso anno e venne dato incarico alla Commissione legislativa dell'industria, commercio e trasporti di esaminare attentamente i piani di ricostruzione della Trento-Malè. Ho con me la relazione della suddetta Commissione e darò lettura, senza annoiarvi troppo naturalmente, delle conclusioni a cui questa relazione era arrivata. E' del 31 ottobre 1951, a firma Amonn. Dice la relazione di allora, tra le tante cose: «La Commissione concordava subito una risposta al Presidente della Trento-Malè e tale era il tenore: «Onorevole Senatore, accuso ricevuta della Sua lettera del 22 corrente mese consegnatami personalmente dalla S. V. Ill.ma in presenza della Commissione legislativa dell'industria, commercio e turismo che ho l'onore di presiedere. Anzitutto mi permetto osservare che la Commissione non è stata investita dal Consiglio Regionale di esaminare o proporre un provvedimento legislativo che possa avere riferimento al n. 6 dell'art. 5 dello Statuto «Assunzione diretta di servizi di interesse generale e le loro gestioni a mezzo di aziende speciali», o che possa in qualsiasi modo influire sui diritti acquisiti dalla Società Trento-Malè concessionaria della linea. Con l'ordine del giorno 18 luglio 1951 il Consiglio Regionale ha incaricato la Commissione esclusivamente di raccogliere e di esaminare i nuovi elementi circa la soluzione ferroviaria più confacente al potenziamento della Trento-Malè e di sottoporli al Consiglio Regionale». «In un secondo tempo si diceva: «Se d'altra parte si volesse constatare al Consiglio Regionale il diritto di qualsiasi ingerenza nella soluzione del progetto in parola che riveste, come Ella stessa ammette, carattere di interesse pubblico, allora non potrei accettare questo punto di vista. Lo stesso Ministero dei trasportic on la sua lettera del 5 settembre, chiedendo il parere della Regione, lo ammette implicitamente e mi va dimenticando che la somma stanziata dallo Stato per il potenziamento della ferrovia è connessa con la rinuncia da parte della Regione alla fornitura gratuita e rispettivamente a prezzi di costo sulla energia elettrica e alla imposta a sensi dell'art. 63 dello Statuto per quanto riguarda le FF. SS.».

Quindi non sono soldi che dà lo Stato gratui-

tamente, ma sono soldi che dà lo Stato dietro compenso.

Mi riferisco al fatto che si dice che la ferrovia è in fase di ricostruzione, cioè che ormai è in stato di avanzamento e quindi la Regione ed il Consiglio Regionale nulla può più fare o intervenire per modificare qualche cosa. Vorrei dire, signori Consiglieri, che questa ferrovia non ha mai avuto un progetto, me lo diceva ieri un collega del Consiglio; e pensandoci sopra dobbiamo dire che è la verità, perchè ancora oggi non si sa dove si troverà la stazione d'arrivo della ferrovia a Trento. Anzi io stesso ho visto un progetto di massima dove si parla di fare la stazione sopraelevata, sopra i binari della ferrovia. Quindi non si deve e non si può dire che siccome è in costruzione il Consiglio Regionale non può consigliare e proporre delle modifiche anche alla stessa costruzione. Con questi precedenti si risponde anche all'osservazione del Presidente della Trento-Malè, il quale dice che la Commissione consiliare non può intervenire, dato che i lavori sono in corso da alcuni anni. Il Consiglio Regionale è intervenuto fin dal principio, quando i lavori non erano per nulla cominciati, e lo si dimostra con l'ordine del giorno votato dal Consiglio il 18-7-1951 e con le altre votazioni successive fino al mese di novembre 1952, prima cioè che fosse dato inizio a qualsiasi lavoro. Quindi il Consiglio Regionale è intervenuto tutte le volte che ha creduto opportuno di dovere e poter intervenire.

Il Presidente della Trento-Malè dice che i lavori di costruzione sono fatti in base a progetti approvati dal Consiglio superiore del lavori pubblici, però il progetto esecutivo venne presentato alla ditta appaltatrice man mano che si facevano i lavori, e lo dimostrano le numerose varianti introdotte; e oggi ci sarebbe da chiedere al Presidente della Trento-Malè quale sia il progetto per la stazione di partenza da Trento.

Il Presidente della Trento-Malè afferma nella sua lettera quanto segue: «I lavori vennero decisi, se non erro, a seguito di determinazione del Parlamento».

Ciò non corrisponde al vero, perchè il Parlamento attraverso le sue Commissioni si è limitato a votare gli stanziamenti, lasciando impregiudicata la materia della ricostruzione, tanto è vero che la Commissione trasporti della Camera aveva votato un ordine del giorno nel senso di non permettere più ricostruzioni di linee a scartamento ridotto, la cui inadeguatezza è evidente.

Davanti a queste precisazioni e alla lettera di risposta che è stata indirizzata, convengo col dire che darò il mio voto favorevole a tutte quelle deliberazioni, provvedimenti o ordini del giorno che eventualmente fossero presentati, perchè anche il Presidente della Trento-Malè rispetti ciò che il Consiglio Regionale delibera perchè ne ha il dovere e noi ne abbiamo il diritto.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Per quanto è stato richiesto da Paris, lo pregherei di ripetere, perchè ero assente in quel momento, non ho capito bene che cosa diceva a mio riguardo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): In merito all'art. 2 del regolamento!

PARIS (P.S.D.I.): L'art. 2 del regolamento dichiara che la competenza è della Regione per il punto 14) dell'art. 4, a meno che l'Assessore competente, come altra volta, non venga a dirmi che non è competenza della Regione perchè si riallaccia ad altre linee. Perchè anche in quella occasione risposi che nemmeno i sentieri a 3.000 m. sono di competenza della Regione, perchè allargandosi e ampliandosi ecc. sboccano poi sulle vie nazionali, e allora la competenza della Regione non so dove sia. L'art. 2 del nostro regolamento interno dice: «Il Presidente rappresenta il Consiglio Regionale e ne tutela la dignità e i diritti». Ora, è in questione il diritto della Regione, e in questo caso del Consiglio, avendo votato un ordine del giorno che istituiva una Commissione ad hoc per poter indagare su quanto è stato deliberato dal Consiglio stesso. E' indubbio che chi deve tutelare questi diritti del Consiglio è il Presidente, e del resto ciò è detto nel regolamento. Consta a me che lei ha scritto una lettera, (non ricordo se alla direzione, ma immagino alla presidenza della Trento-Malè) e questa lettera ha avuto quella risposta del Presidente della Trento-Malè che è riportata nella relazione letta dal Presidente della Commissione. Ora, che cosa intende fare di fronte a questa situazione il Presidente del Consiglio Regionale? Questa è la risposta che attendo.

PRESIDENTE: Rispondo al cons. Paris. Io, su richiesta della Commissione, ho svolto il mio interessamento presso la Provincia di Trento, attraverso l'Assessore Kessler, e poi ho scritto quella lettera. La risposta avuta dall'Assessore e la lettera del Presidente sono state negative, perchè hanno sostenuto l'incompetenza del Consiglio Regionale nell'interferire nella materia.

RAFFAELLI (P.S.I.): La parola a Kessler.

PRESIDENTE: Penso di non poter svolgere altro interessamento. Chiedo scusa al Consiglio, ma

di fronte a queste pregiudiziali che cosa credete che possa fare il Presidente del Consiglio Regionale? Se pensate che così facendo non tuteli la dignità del Consiglio ne prenderò atto, ma d'altro canto di fronte alla dichiarazione della Provincia di Trento — cioè che è competenza eventuale della Provincia in quanto è socia della società, interferire in quelle che sono le attività della società stessa — e del Presidente della Trento-Malè, — il quale in pratica risponde negativamente ma domanda quali potrebbero essere gli intendimenti della Commissione, — sono nell'impossibilità di esercitare un'altra azione, a meno che non me la indichiate voi, come Consiglio. Veramente sono in una situazione di grave disagio, perchè vedo che non c'è la possibilità da parte mia di sostenere l'attività della Commissione. Non ho altro da dire. Che cosa volete che faccia? La guerra rustica a questo o a quell'altro? Non devo avere una mia opinione in Consiglio, riconoscerete che il Presidente deve avere l'opinione del Consiglio, storta o giusta che sia. Mie opinioni personali non ne ho sulla materia, e se ne avessi non è questa la sede in cui le possa o le voglia esprimere, quindi starò a quello che decidete voi. C'è una relazione della Commissione, la quale dice al Consiglio: volete che ci sciogliamo perchè non siamo riusciti nel compito, o volete che continuiamo? Voi come Consiglio dovete dire alla Commissione che cosa ha da fare. Il Presidente farà quello che potrà fare, poi, in seguito al vostro voto. Non vi è dubbio che alla radice sta la questione della competenza. Non se so ho soddisfatto.

C'è un ordine del giorno, lo leggo perchè lo si conosca:

IL CONSIGLIO REGIONALE,

udita *la relazione della Commissione consiliare di studio per la ricostruzione della linea tranviaria Trento-Malè, nominata nella seduta del Consiglio Regionale il* 21 *maggio* 1957, *con lo scopo di riesaminare il problema dell'economicità dell'opera, soprattutto per quanto concerne singole tratte della linea,*

ritenuta *fondata la preoccupazione che il supero della spesa necessaria per il completamento dell'opera rispetto all'importo concesso con varie leggi dello Stato sia tale da richiedere un ulteriore massiccio intervento da parte degli enti pubblici,*

riconfermando *la necessità che la Commissione svolga il suo mandato ribadendo la propria competenza in materia a sensi del punto* 14 *dell'art.* 4 *della Legge Costituzionale* 26 *febbraio* 1948, *n.* 5,

d e l i b e r a

di dare mandato al Presidente del Consiglio Regionale, in base all'art. 2 *del Regolamento interno del Consiglio Regionale, di svolgere ogni possibile ed opportuna azione a tutela dei diritti e a salvaguardia delle competenze della Regione, nonchè della dignità del Consiglio, tale da consentire alla Commissione di poter svolgere il compito affidatole dal Consiglio stesso.*

KESSLER (D.C.): Non so se volete illustrarlo, ma mi pare che sia stato illustrato da Paris prima. Ritengo ci sia ancora una cosa da dire. Sono anche d'accordo con Paris quando invita il Presidente del Consiglio a tutelare la dignità ed i diritti del Consiglio, però mi pare di dover osservare che la dignità ed i diritti del Consiglio vengono tanto più efficacemente tutelati quanto veramente si fanno valere diritti o prerogative del Consiglio stesso. Ora qui siamo sempre alla solita discussione; siamo stati facili profeti quando al momento della votazione dell'ordine del giorno per la costituzione della Commissione si era detto che non si avrebbe potuto cavare un ragno dal muro, perchè non c'è la competenza. E mi spiego. Tutti gli interventi che ho sentito anche questa mattina su questo argomento si basano sulla competenza regionale, in base al punto 14) dell'art. 4. Mi pare, lo devo per lo meno presumere, che volontariamente si voglia ignorare l'art. 32 delle Norme di attuazione che detta l'interpretazione autentica, perchè proviene da una fonte legislativa, di questo punto 14) dell'art. 4. L'ho già letto, scusate se lo rileggo, ma mi pare necessario: «Sono da considerarsi di interesse regionale i pubblici servizi di comunicazione e trasporti relativi a linee che abbiano tutto il percorso sul territorio della Regione, qualora non implichino intervento finanziario dello Stato».

Ora, tutto potrà essere contestabile in questa vicenda, fuorchè l'intervenuto intervento — scusate la dizione malvagia — finanziario dello Stato. Questo non credo che alcuno di voi lo contesterà. Se c'è l'intervento finanziario dello Stato viene automaticamente esclusa la competenza della Regione in questa materia. Qui mi pare che non è tutelare la dignità del Consiglio quello di voler andare a cacciare gli occhi del Consiglio nelle faccende dove non può metterli. Sarebbe come se la Commissione consiliare regionale volesse andare a fare un'inchiesta sulla Saturnia o su altra società privata della nostra provincia o della nostra regione (ILARITA').

PARIS (P.S.D.I.): E' dello Stato!

KESSLER (D.C.): Quindi non mi pare, Paris, che sarebbe tutelare la dignità del Consiglio lo sbracciarsi o simile cosa. Voi chiedete al Presidente del Consiglio che cosa intende fare, però non avete alcun suggerimento da dare a questo povero Presidente del Consiglio.

PARIS (P.S.D.I.): Verranno anche i consigli!

KESSLER (D.C.): Ma finora non sono arrivati. La nostra tesi in questa materia la conoscete, e la realtà dei fatti quali si sono svolti sta a dimostrare la fondatezza della tesi da noi sostenuta, Questo in linea generale mi pare di dover considerare. Poi, per quanto riguarda la parte in cui c'entra lo Assessore delle finanze della Provincia, credo che nessuno soprattutto dei Consiglieri della Provincia di Trento mi potrà fare degli appunti se mi sono sentito in dovere di dire alla Commissione regionale che stia a casa sua e non venga a mettere nè le mani nè gli occhi nelle cose di casa nostra. Quando siamo in Consiglio Provinciale i Consiglieri provinciali di Trento potranno...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci sarà un altro argomento per dire di no!

KESSLER (D.C.): Questo è un altro discorso, caro Raffaelli. Ma è indubbio che da un punto di vista di diritto è così. In Provincia si potrà chiedere quello che volete, ma mi pareva che non avrei agito bene se in qualità di Assessore delle finanze della Provincia avessi dato dei chiarimenti a una Commissione regionale su di un argomento sul quale ne so qualche cosa unicamente nella mia qualità non di Consigliere regionale, ma di Assessore della Provincia di Trento. Con questo credo che il mio atteggiamento debba essere condiviso per lo meno dai Consiglieri della Provincia di Trento.

Riassumendo le ragioni giuridiche, di natura generale che si oppongono a questa Commissione, se non ci fosse questo articolo di legge, si potrebbe discutere, ma dal momento che c'è è evidente che vale anche per il Consiglio Regionale e per la Trento-Malè e per tutti gli organi. Quindi il mio gruppo voterà contro a questa ulteriore mozione, non per la parte della dignità del Consiglio e della tutela della dignità del Consiglio, ma nella convinzione che significherebbe una cattiva difesa delle prerogative del Consiglio l'andare a chiedere laddove la legge non lo permette,

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Io non posso essere d'accordo con quanto sostenuto dal cons. Kessler, per quanto concerne in primo luogo la competenza della Regione. Il cons. Kessler non ha fatto parte del Consiglio Regionale nella prima e nella seconda legislatura allorquando il Governo centrale ha chiesto un formale parere al Consiglio Regionale circa la Trento-Malè, cioè se costruire con binario a scartamento normale o ridotto. Con ciò ha riconosciuto praticamente la competenza della Regione, la quale sussiste in base allo Statuto.

KESSLER (D.C.): Le leggi rimangono quelle!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): ... che enuncia chiaramente « comunicazioni e trasporti di interesse regionale ». Esiste una Norma di attuazione la quale dice che questa competenza sussiste per tutte le comunicazioni che iniziano e terminano nell'ambito della Regione, e nessuno potrà contestare che la Trento-Malè rientra in questa categoria.

KESSLER (D.C.): Qualora!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Questo per quanto riguarda il lato formale della competenza. Per il sostanziale della competenza esiste tutta la preistoria della Trento-Malè, che forse non è conoscenza di tutti i Consiglieri neanche della provincia di Trento. Cioè, allorquando all'Assemblea Costituente si discusse sull'imposta dell'energia elettrica dei 10 centesimi e sull'art. 10 dello Statuto, le Ferrovie dello Stato, in un primo tempo incluse fra i soggetti passivi delle imposte e rispettivamente degli obblighi di fornitura di energia elettrica gratuita o a prezzo di costo, vennero all'ultimo momento esentate con l'impegno da parte del Governo — e per esso allora si espresse il Ministro dei trasporti — di fare degli investimenti nella Regione. E nel verbale dell'Assemblea Costituente il Ministro allora competente parlò della ferrovia Brunico-Campo Tures, della ferrovia della Val Gardena e della ferrovia della Val Venosta. Non una parola della Trento-Malè. Comunque si riconobbe con ciò che il Governo si impegnava ad eseguire una controprestazione per l'esenzione dalle prestazioni di cui all'art. 10 e di cui all'imposta dei 10 centesimi. E quindi la questione è strettamente connessa con le finanze della Regione. Sarà difficile negare che l'intervento massiccio finanziario del Governo centrale per la Trento-Malè rappresenta un intervento unilaterale per la Provincia di Trento, che esso non tiene conto degli impegni assunti in Assemblea Costituente e si ripercuote senz'altro sfavorevolmente sulle finanze della Regione intesa come ente, cioè anche sulle trattative che ogni anno devono essere svolte circa la commisurazione della percentuale di cui

all'art. 60 dello Statuto. Ragione per cui ritengo sia opportuno che si indaghi ulteriormente sulla questione e anche su tutti i termini della questione stessa, in modo che siano chiariti e per lo meno per poter stabilire esattamente tutti i dati e la verità sulla questione della Trento-Malè.

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che il richiamo che il cons. Kessler ha fatto dell'art. 32 delle Norme di attuazione sia un po' un'interpretazione, — vorrei quasi essere sincero Kessler — che sui pali della Trento-Malè c'è scritto «chi tocca i fili muore », ma per i componenti della D.C. vale « chi tocca la Trento-Malè muore », (*ilarità*) ed allora questo stato d'animo è naturale che porti ad interpretazioni forse non molto obiettive. In effetti l'art. 32 parla dell'intervento finanziario dello Stato, ma è indubbio che c'è anche quello degli Enti pubblici, perchè le stesse leggi dello Stato che concedono il finanziamento per la ricostruzione della linea parlano di intervento anche della società per il potenziamento della linea, e precisamente per la spesa relativa all'acquisto di tutto il materiale rotabile.

Signor Assessore delle finanze della Provincia di Trento, lei è venuto a raccontarci un'altra bubbola (*ilarità*) quando si è trattato di istituire un mutuo di 600 milioni per corrispondere i danni avuti dai proprietari espropriati dalla Trento-Malè, dicendoci che anche gli altri azionisti sarebbero stati corresponsabili in solido. Per quanto mi consta c'è anche il Comune di Trento che è azionista, e so che nè il Sindaco nè la Giunta può deliberare un impegno finanziario di tale mole, che deve bensì essere deliberato dal Consiglio, ma finora in Consiglio di Trento non è ancora stata portata questa proposta di delibera! Ed allora, egregio Assessore delle finanze, se si vuole veramente rispettare la dignità del Consiglio Regionale, ed in questo specifico caso del Consiglio Provinciale, bisognerebbe dire le cose come stanno in realtà e non come si desidera che siano. Non so qui se il gruppo della D. C. intendi difendere i diritti della Regione e prima di tutto se riconosca questi diritti secondo la dignità, perchè andando avanti di questo passo un po' alla volta è inutile che mettiamo in calce alle nostre leggi la formula « è fatto obbligo a ciascuno di rispettarla e di farla rispettare », quando noi rinunciamo a difendere i nostri diritti e ne consegue uno stato di anarchia, dove ognuno può fare quello che vuole.

Quanto a lei, signor Presidente del Consiglio, se dichiara la sua incapacità a difendere questi diritti, sarò costretto a presentare una mozione di sfiducia nei suoi riguardi (*ilarità*), perchè che lei mi venga a dire che non è riuscito nell'intento lo comprendo, ma che non voglia nemmeno tentare...! Perchè la prima cosa che dovrà fare per lo meno è cercare quale strada possa intraprendere per difendere questi diritti, non rinunciare a priori; si rivolgerà allo Stato, al Governo, al Ministro dei trasporti! Se si trattasse di qualche altra linea, magari automobilistica, ci sarebbero diritti e la sacrosanta dignità del Consiglio da difendere, ma si tratta della Trento-Malè, diritti non ne esistono per il Consiglio. Quindi Presidente, la prego di mettere in votazione l'ordine del giorno e poi se non lo discutiamo qui lo discuteremo in altra sede, ma vedremo anche noi di compiere i passi che riteniamo necessari.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, solo poche parole almeno mie su questo preciso argomento. Bisogno alcuno infatti non esiste che io porti qui l'opinione del partito e mia su questo problema che oggi si agita. Esiste infatti una incompatibilità di scartamento nel ragionare nostro e nel ragionare di coloro che portano quest'opera, l'hanno voluta, difesa, imposta. Incompatibilità del resto sempre sostenuta e in Consiglio e in Commissione. Nè alcuna parola devo dire, credo, dopo quelle pronunziate dai Consiglieri che mi hanno preceduto, i quali, con la bontà dell'argomentare, hanno di già documentato le preoccupazioni, i dubbi, le perplessità che su quest' opera si distendono con lo stesso ritmo delle traversie. E per questo penso di non dover aggiungere altre parole mie, anche perchè la relazione del Presidente della Commissione di studio queste perplessità e queste titubanze ha rilevato. Ha dato ad esse un altro nome perchè perplessità più non sono, ma certezza e realtà. Di che cosa? Non lo dico io. Non lo dico perchè non vorrei che si pensasse che sono opinioni di un politico, di uno che ce l'ha, di uno che parla per partito preso. Non voglio questo. E allora, onorevole Presidente, cito i tecnici, gli esperti. Non li commento, li cito soltanto. Il pensiero degli esperti credo sia importante, sostanziale, valido. Ricordo che in una recente discussione presso la Commissione legislativa del bilancio un Consigliere, che aveva certe particolari idee sue circa la produttività del latte di uno speciale tipo di vacca, portò a sostegno di queste sue opinioni l'argomentare proprio dei tecnici. Così faccio anch' io tanto sono convinto di restare sempre nell'argomento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Perchè preferisci la «vacca nonesa»!

PREVE CECCON (M.S.I.): Esatto. Rimango sempre nell'argomento. Ecco allora il primo dei

tecnici. Cito dalla rivista «Ingegneria Ferroviaria», si chiama prof. Ernesto Stagni. Dice (*legge*).

E qui smetto di citare perchè riassumo brevemente quali sono i concetti del prof. Stagni. Questo articolo perchè lo ha scritto? Per dire sostanzialmente questo: voi spendete tutti questi soldi, i quali sono spesi male, vediamo per lo meno di spenderli meno peggio. E come? Adottando alla nuova tranvia Trento - Malè non il sistema della corrente continua ma quello della monofase. Potremo così mettere a disposizione dell'industria italiana, che simili apparati non costruisce ancora, un banco sperimentale per poter permettere agli industriali nuovi esperimenti, ed in tal modo l'industria italiana potrebbe concorrere con quella estera nelle forniture di simili materiali ad altri paesi. Questo il piano del prof. Stagni, una parte. Andiamo avanti, arriva un altro tecnico, importantissimo. Su di un altro numero della stessa rivista, è il prof. Francesco Santoro, Capo del servizio commerciale del traffico delle Ferrovie dello Stato. Persona insospettabile e tecnicamente a posto, valida, che dice (*legge*).

Questa è l'opinione di due illustri tecnici.

E qui penso di aver finito, perchè nulla potrei aggiungere a quanto così, con assoluta padronanza del problema, è esposto.

Chiedo scusa all'onorevole Consiglio se lo ho tediato con la mia lettura, ma ho voluto leggere quanto esposto dal direttore dei traffici delle Ferrovie dello Stato, perchè l'onorevole Consiglio prima di dare il voto all'ordine del giorno proposto dalla minoranza abbia la possibilità di trarre una documentata visione di quello che è l'aspetto generale del problema ed abbia un motivo di più per confrontare quell'ordine del giorno con il suo assenso.

PRESIDENTE: Volevo comunicare nel frattempo che la Commissione dell'industria e commercio è convocata per venerdì mattina alle ore 9.30, per l'esame del disegno di legge riguardante «Sottoscrizione delle obbligazioni della F.I.R.» e del disegno di legge riguardante «Disciplina dei complessi ricettivi a carattere turistico sociale», rinviato dal Governo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo anch'io che sia difficile aggiungere qualche cosa alle documentate citazioni fatte un momento fa. Quindi dal punto di vista tecnico ed economico sarebbe portare dei vasi a Samo, voler dire qualche cosa in più.. Voglio aggiungere brevissimamente qualche considerazione circa l'opportunità della votazione di questo ordine del giorno che è stato presentato.

Permettetemi di dire che l'episodio, ormai lunghissimo, e la serie di episodi relativi e che traggono origine dalla vicenda della Trento-Malè, mi hanno convinto ancora una volta della profondissima saggezza di quel detto romano «*Senatores boni viri senatus autem mala bestia*», e questo, in relazione al gruppo dei Consiglieri della Democrazia Cristiana i quali, — non potrei dirlo per tutti ma posso affermarlo coscientemente per una buona parte — quando non siano in seduta ufficiale di «*Senatus*» sono dispostissimi, senza essere provocati, a dare sulla Trento-Malè gli identici giudizi che vengono dati da noi, e dalla pubbica opinione in genere, quando non li diano ancora più gravi e con motivazioni anche più esatte. Ricordo il giudizio di qualcuno, e non è l'ultimo, che si riassume in una frase: «E' un'impuntatura di carattere politico, ormai siamo sul ballo e bisogna ballare!» e non è di uno solo questo! Ora io penso che gli uomini, salvo eccezioni che si possono comprendere e si possono ammettere date le necessità della vita sociale, dovrebbero avere un solo pensiero ed una sola faccia, sia che si trovino al bar o che si trovino qui dentro; quando poi le cose che si dicono si riferiscono ad argomenti di gravità quale è la Trento-Malè, gravità dovuta alla somma enorme che intorno alla Trento-Malè si è già spesa e che c'è in prospettiva di spendere ancora, ancor di più. E dico questo non per fare un rimprovero o per fare il moralista o per dare una lezione a nessuno, ma per chiedere a questi Consiglieri del gruppo di maggioranza di essere se stessi una buona volta, anche quando si tratta di salvare il prestigio politico del gruppo o del partito, il quale non si salva continuando in un errore, che del resto in molte circostanze è stato riconosciuto da loro stessi.

Dirò di più: è uno sbaglio da parte loro ritenere che le nostre iniziative riguardanti il problema della Trento Malè siano iniziative dettate dalla troppo facilmente accontentabile tentazione di mettere in imbarazzo chi ha voluto questa opera, perchè è difficile da difendere o impossibile da difendere, e quindi ad ogni occasione si potrebbe richiamare in vita questo discorso e rimettere sul piatto le responsabilità a chi le ha; volevo dire che sarebbe appunto una interpretazione sbagliata ritenere che noi lo facciamo solo per mettere in difficoltà la D.C. o per richiamare di fronte al pubbilco queste responsabilità per ragioni polemiche. Sono ragioni molto più serie e più oggettive quelle che ci muovono, sono cioè il tentativo, al quale non rinunceremo finchè ci sia un filo di speranza, di arrestare la corsa al probabilmente inutile dispendio e sperpero del denaro. E vorrei dire che indirettamente sono anche possibilità che

noi offriamo allo stesso gruppo di maggioranza, che è responsabile indubbiamente dell'impostazione di questi lavori, possibilità cioè di attenuare questa responsabilità. In fondo credo che nessuno accuserebbe domani di doppiezza o di incoerenza la D. C. se si associasse una volta a qualcuna delle iniziative intese a limitare il danno o a limitare lo sperpero entro un termine possibile. Credo che il giudizio e la reazione della pubblica opinione sarebbe indubbiamente favorevoli, perchè non è normale accusare colui che rivede il proprio atteggiamento, se lo rivede a ragion veduta. Non è normale, non è certo nel nostro costume riprenderlo e attaccarlo per una presunta incoerenza. Quindi l'associarsi a queste iniziative nel tentativo di vedere fino in fondo quali possibilità vi siano, — se non di tornare indietro, perchè non si può tornare indietro — di limitare gli effetti negativi di questa impresa, è una possibilità che noi offriamo, come ripeto, allo stesso gruppo di maggioranza, e l'associarsi a queste nostre iniziative farebbe semplicemente onore al gruppo di maggioranza.

Dal momento che ho la parola, dal momento che si è parlato di passaggio anche della fidejussione prestata dalla Provincia per quell'importo rilevante che doveva servire a pagare gli espropri e che ci era stato presentato proprio come uno dei provvedimenti intesi a lenire i disagi dovuti alle gelate del maggio scorso, sarei lieto che in questa sede chi ne ha la possibilità smentisse la voce che ho raccolto — e non proprio per strada — secondo la quale quei milioni non sono serviti a pagare gli espropriati, ma la Astaldi. Questo di passaggio. e se non mi si vorrà rispondere in questa sede lo chiederò nuovamente nella sede più appropriata.

Un'ultima cosa, relativamente all'atteggiamento del Presidente del Consiglio: permetta che esprima un parere negativo sulla sua remissività di fronte alla prima risposta dilatoria, evasiva della Presidenza della Trento - Malè. Non so se il Presidente si aspettava che la Presidenza della Società si affrettasse a rispondere: sì, venite, volentieri, questa è una casa di vetro, anzi desideriamo che finalmente sia fatta luce e siano tolte dal nostro capo le supposizioni offensive che ci sono in giro. Non so se il Presidente è così ingenuo da aspettarsi una risposta del genere. Evidentemente la risposta, con molto riguardo alla Presidenza del Consiglio, si è fatta attendere più di un mese, poi è stata quella che tutti conosciamo: una risposta che non risponde, che manca anche di riguardo verso l'organo che ha indirizzato la richiesta. Ora penso che la Presidenza del Consiglio, il Presidente del Consiglio, debbano tener conto di una cosa: quella Commissione di studio era stata votata dalla maggioranza del Consiglio, era un'iniziativa del Consiglio, e non gioverebbe, sarebbe una cattiva politica, una cattiva posizione se il gruppo di maggioranza dovesse cercare di tirarsene fuori, di non interessarsi a questo rapporto: Consiglio - Società Trento-Malè, dicendo «in fondo noi del gruppo di maggioranza quell'ordine del giorno o quella costituzione di Commissione non l'abbiamo votata». Perchè ciò non ha importanza: è un'iniziativa del Consiglio, della maggioranza del Consiglio, e quindi la Commissione rappresenta l'istituto nel suo complesso indipendentemente dal colore politico di chi ha votato quella deliberazione. Ed allora non si può alla prima risposta negativa calare le braccia e dire «non saprei come si possa insistere». Si deve insistere e si deve trovare anche un modo che appunto, come è stato detto, potrà essere suggerito dalla stessa Commissione nel caso la Presidenza ne avesse bisogno.

Mi pare che sarebbe un aggravare quello che ritengo in certo senso, nella forma almeno, un qualsiasi gesto di mancanza di rispetto al Consiglio, accettarlo così senza un'ulteriore replica, senza un ulteriore tentativo.

Chiedo scusa al Presidente del Consiglio, se mi sono permesso di interpretare a modo mio quella che dovrebbe essere la funzione che a lui spetta. Certamente se lo ha fatto, non lo ha fatto con la volontà di sostiuirmi alla sua persona ed alla sua funzione e tanto meno con l'intenzione di mancare di rispetto.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Il cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Avevo presentato la richiesta ancora prima. Non so se in base al regolamento non funziona (*ilarità*)...

PRESIDENTE: E' caduta in disuso.

SCOTONI (P.C.I.): A parte questo piccolo incidente, veramente volevo chiedere se io ho e se altri hanno la possibilità di parlare.

Mi pare che se fosse vero che la Regione non ha competenza in materia, che si tratterebbe di un argomento estraneo alla competenza regionale, non ci dovrebbe essere discussione in base ad un regolamento a quello che ho davanti io. Forse ce n'è uno solo, ma è come quelle pelli che vengono messe sotto gli sci: da una parte scivola tutto rapidamente, e dall'altra parte...

RAFFAELLI (P.S.I.): Si arricciano i peli!

SCOTONI (P.C.I.): ... si arricciano i peli, mi suggerisce un Consigliere, e non si va avanti.

Così vediamo che il regolamento fa sì che stamane si discuta il disegno di legge n. 35; io ne ho presentato uno che porta il n. 7, e quello ha ancora da venire in discussione; fa sì che ieri in Commissione si discuta un progetto di legge che non è nemmeno arrivato a buona parte dei Commissari, mentre mi pare che si dovrebbero osservare i tre giorni; fa sì che uno parli una volta e altri parlino tre volte, ecc. ecc. Succedono tante cose strane, è un mistero...!

Ovviamente non siamo in condizioni di capire e di cercare di applicare da parte nostra questo, perchè ho notato che su tutte le questioni noi abbiamo sempre torto e la maggioranza ha sempre ragione. Quando si tratta delle leggi, dal Governo ne vengono tante di ritorno; quando si va alla Corte Costituzionale non sempre esso ci dà ragione: nei confronti degli altri non sempre la maggioranza ha ragione, nei confronti nostri la ha sempre!

Ma lasciamo perdere questo e vediamo un po' la questione sollevata della competenza. Intanto mi pare che si possa trarre una conclusione dalle vicende della Commissione, ricordano un po' quelle di una altra Commissione regionale, quella sulle rilevazioni statistiche.

Anche lì avevamo torto, prima torto e poi ragione, non si sa bene. Infatti ci fu spiegato che quello che voleva fare l'Istituto centrale di statistica era giusto, legittimo, aveva tutti i diritti e tutte le ragioni di agire in quella maniera; dopo pochi giorni arriva una lettera dalla Presidenza del Consiglio che dice che l'Istituto centrale di statistica ha cambiato idea, che si mette a disposizione per riprendere i lavori. Ma chi avrà ragione? Noi no! La Presidenza del Consiglio dei Ministri? La Presidenza locale della Regione? Anche questo resta un mistero!

Comunque mi pare che si possa constatare questo. Quale è la possibilità per l'organo legislativo del Trentino-Alto Adige di avere qualche modesta nozione quando ci troviamo di fronte a delle società per azioni, anche se composte con capitale pubblico? Questa è la prima dimostrazione della quale si dovrà tenere conto negli orientamenti, quando si voglia creare o aiutare o andare incontro a queste società. Si dice che vi sono le norme di attuazione!

Intanto una prima cosa: uno è far obbligo e uno è sentire l'opportunità, come ha detto Raffaelli, di chiarire le cose. Ma, Signori miei, chi è che non sa, che non legge, che non ha sentito le discussioni, che non ha visto le pubblicazioni che sono state fatte sulla autostrada del Sole? Come hanno fatto i Comuni, le Province, le Camere di Commercio a sapere? Perchè i progetti si conoscevano, si sapeva il tracciato, e non mi risulta che ci sia nessuna legge che facesse obbligo ai progettisti di portarlo a conoscenza dei Comuni, delle Camere di commercio, delle Associazioni. Però è gente che ha ritenuto che investendo dei denari pubblici, che agendo nell'interesse del pubblico, il pubblico fosse bene che venisse informato. Ovviamente la Società Trento-Malè, — e non solo, perchè non mi interessa tanto la Società, quanto gli azionisti, che sono la Provincia e il Comune di Trento, — pensa che sia male che il Consiglio Regionale si interessi di queste cose.

Ed allora ricorrono a cavilli, come sono quelli delle disposizioni delle norme d'attuazione; sono cavilli, perchè lì si tratta di esercitare una competenza legislativa e la conseguente competenza amministrativa, e qui si tratta di effettuare uno studio, perchè Stato, Comune, Provincia e Regione non sono tutti organi che in fondo devono tentare di curare la cosa pubblica nel miglior modo possibile? E' possibile, è ammissibile questo muro di silenzio che si vuole frapporre fra l'uno e l'altro? Quante volte abbiamo sentito ridicolizzare dalla stampa certi atteggiamenti esistenti fra un Ministero e l'altro, tra un ufficio ed un altro, quasi si trattasse di Stati diversi, invece che di organi che devono cercare di collaborare per il bene di tutti, quasi che fosse un segreto che riguarda solo una determinata categoria?! E non stiamo facendo la stessa cosa ora? Ad un invito la Provincia di Trento poteva far presente ai suoi rappresentanti di dare quelle informazioni, senza ledere gli interessi della Società. Perchè se avessero detto: «voi chiedete di vedere delle cose che per questi e questi motivi non possiamo far vedere perchè comprometterebbero da un punto di vista finanziario o commerciale il nostro andamento», avrei detto: basta! Ma quando osserviamo che i bilanci la Commissione per vederli deve andare in Tribunale perchè la Società, della quale la Provincia è larga parte, non li vuole mostrare, allora non solo è il rispetto delle reciproche competenze, ma è qualche cosa di più: è il desiderio di non far sapere come stanno le cose. E perchè? Perchè ognuno cercherà di pronunciarsi secondo gli elementi che ha, e certo chi non desidera far conoscere il proprio operato credo che non abbia molto da vantarsi dell'operato stesso.

Vi è ancora una cosa più grave, ed è questa: che in sostanza c'era stata una deliberazione di una maggioranza e che le deliberazioni dovrebbero essere applicate. Invece, quando le deliberazioni non sono comode si trovano cento ostacoli, cento difficoltà, cento impossibilità. Questa è una dimostrazione che chi è disposto in ogni modo a far valere il proprio numero nei confronti degli altri, non è disposto ad accettare la regola di sottostare quando è messo in minoranza.

KESSLER (D.C.): Non per rispondere al bello spirito di cui ha voluto far sfoggio stamattina, tutta la mattina, e non solo a proposito della Trento-Malè, il dott. Scotoni, e neanche alla patetica perorazione del cons. Raffaelli. Prendo la parola solo per fatto personale, per invitare il collega Paris, che ritengo solitamente in buona fede, a documentarsi prima di parlare di bubbole in questa sede. La discussione non dovrebbe avvenire qui, ma egli ha osservato che l'Assessore delle finanze provinciale ha detto altre bubbole, ammettendo che l'Assessore delle finanze provinciale ha detto che un mutuo di 600 milioni sarebbe stato acceso con la garanzia solidale dei soci: adesso lo invito ad andare a vedere. Lei dice che il Consiglio comunale di Trento questa deliberazione non l'ha ancora presa e anche a me risulta lo stesso, ma chiedo a lei se risulta che questo mutuo di 600 milioni sia stato acceso...

PARIS (P.S.D.I.): Questo non lo so!

KESSLER (D.C.): Allora taci!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Qui si è fatta una questione di stile. Anzitutto si è detto: quando il Consiglio Regionale ha preso una decisione, gli organi che hanno la rappresentanza del Consiglio e la Giunta devono farsi carico di attuarla scrupolosamente anche se non hanno partecipato col loro voto alla formazione di quella decisione. Il principio è esattissimo e va seguito con tutta scrupolosità. Però, Signori, cari, quando quello che era stato predisposto è stato fatto, quando una Commissione si è mossa sia pure senza giungere ad una conclusione e ci troviamo a dover esaminare il da farsi ulteriormente, la prima cosa è chiederci perchè quella tale Commissione non è riuscita a risolvere quel tale problema, e se ci sono motivi che ci persuadono che la cosa non poteva andare dobbiamo poter dire: piantiamola, o cambiamo impostazione, o adottiamo altri provvedimenti. Secondo me il perchè del mancato risultato atteso e desiderato dal Consiglio non è un pretesto.

Ho sentito dire ora da Scotoni: la questione della competenza è un pretesto. Ma come mai, Signori? O siamo competenti, e allora abbiamo il diritto di imporre una nostra azione, di decidere, di muoverci; o non siamo competenti, e allora possiamo farne soltanto una questione — come diceva Scotoni — di opportunità. Ma se quella questione di opportunità non è giudicata tale da coloro che vedono in noi un organismo non competente a muoversi, potremmo dire che non ci è usata cortesia, che non ci è usato riguardo, ma non potremmo affermare violati il prestigio o la competenza del Consiglio. Ora la prima cosa che dobbiamo chiederci è ancora se siamo competenti. Il mio pensiero in proposito lo ho enunciato 4 o 5 anni fa, quando sorsero le discussioni in ordine a questo problema, e fu sempre negativo. Dissi sempre che l'art. 32 sta a dimostrarci che siccome la ricostruzione di questa linea è fatta a totale carico dello Stato, (tolto il problema, nel quale abbiamo voluto intervenire come Provincia, degli espropri), è fatta su decisione dello Stato e su esame degli organi consultivi tecnici dello Stato, anzi dei supremi organi consultivi dello Stato, con mezzi finanziari dello Stato, noi non siamo competenti ad intervenire. Sarò cocciuto, ma rimango di questa opinione, anche dopo le argomentazioni svolte e svolgibili oggi.

C'è stata una lettera (devo premettere che quando trattiamo questo tema dovrebbe essere possibile a ciascuno di trovare il tempo di rivedere esattamente la documentazione precorsa, perchè a distanza di tempo certe cose si possono ricordare con approssimazione e qualche volta l'approssimazione è tale da falsare la realtà, involontariamente); c'è stata una lettera del Ministero che invita il Consiglio Regionale a pronunciarsi sullo scartamento da scegliere, cioè se quello ridotto o quello normale. Non dubito che questa lettera ci sia stata, ma sarei contento di vederla. Ora, come dovrebbe essere interpretata questa lettera: come un riconoscimento di competenza? come un atto di riguardo verso il Consiglio Regionale? come un desiderio di sentire il parere di un organo chiamato a svolgere importanti funzioni amministrative in sede regionale? Non mi meraviglierei che ci fosse stato un errore, che cioè il tema non fosse stato adeguatamente meditato dagli organi di quel tale Ministero. Ci troviamo tutti i giorni in questa situazione. Non è assolutamente avvenuto che tutti gli organi, anche di un certo grado, in tutti i Ministeri, nella complessa organizzazione dello Stato, tengano sempre presente l'esistenza delle leggi che regolano l'autonomia. Questo noi lo constatiamo tutti i giorni, del resto è recentissimo un episodio clamoroso, che è quello della comunicazione data ad un certo momento dal Ministero dei lavori pubblici al «*Prefetto*» di Bolzano a proposito delle iniziative di coordinamento dell'edilizia popolare. Non escluderei quindi che ci sia stato un qualche errore. Ma se non ci fosse stato, penso che quella lettera poteva essere il desiderio di avere comunque l'espressione di un organo amministrativamente importante in sede regionale.

Ma in sostanza rimane l'esistenza del disposto di legge che dobbiamo interpretare e applicare. E quel disposto di legge dice che laddove i servizi pubblici di comunicazione e di trasporto relativi a linee che abbiano tutto il percorso sul territorio

della Regione implichino l'intervento finanziario dello Stato, non sono da considerarsi di interesse e quindi di competenza regionale. Mi pare che, data l'esplicita chiara dizione di questo articolo, l'esitazione non poteva esserci. E' stato detto dall'Assessore Benedikter: guardate, è bensì vero che la linea viene ricostruita a spese dello Stato, ma è altrettanto vero che questo è avvenuto in conseguenza di un impegno che lo Stato ha preso in sede di discussione del tema alla Costituente, impegno che ebbe per corrispettivo, per contropartita, la rinuncia della Regione a percepire l'imposta regionale sull'energia prodotta da impianti delle Ferrovie dello Stato. Il dato è esatto, storicamente è esatto, ma dobbiamo farci due domande.

La prima è questa.

Anzitutto il fatto che ci sia stato questo corrispettivo toglie che la costruzione della linea sia fatta a totale spesa dello Stato? Ci pone fuori dell'art. 32? Io dico di no, perchè si sarebbe dovuto fare per lo meno il calcolo della equivalenza fra le due cose e vedere se quella tale rinuncia aveva un contenuto economico pari a quello della spesa che lo Stato sta facendo per la costruzione della linea. L'altra considerazione da fare è questa: è proprio vero che abbiamo esonerato lo Stato da quell'imposta regionale sull'energia elettrica, o meglio che la Costituente lo ha esonerato? La Costituente lo ha esonerato senz'altro, la legge è in tale senso, la norma esiste nel nostro Statuto, ma chiedetevi come avrebbe dovuto trovare applicazione quella norma per avere incidenza sul bilancio nostro. Se ve lo chiedete, dovrete concludere che quella norma non ha avuto alcuna incidenza sul nostro bilancio. E allora per questo duplice complesso di considerazioni, dico: rimaniamo alla constatazione serena di una situazione, che è quella dell'esistenza di una norma che fa di questa materia un qualche cosa che non è di nostra stretta competenza.

Perchè, mi domando io, non si porta questo tema in sede di Consiglio Provinciale? Lì non è dubbio che il potere di intervenire, di esaminare e discutere l'abbiamo, non per una questione di competenza legislativa ed amministrativa, ma per una questione di partecipazione al capitale sociale di cui è composta la società per azioni. Lì assolutamente la possibilità di discutere, di intervenire, di prendere iniziative, non può essere negata.

Non so capire perchè questo non si voglia fare in questa altra sede, che non dovrebbe essere oggetto di contestazioni, domani, nei contatti che si avessero e con la Trento-Malè e con gli organi dello Stato, o in altra sede.

Ho sentito nell'intervento del cons. Ceccon riportati dei pareri tecnici, i quali mi hanno un po' forse aperto la visione di quello che è il pensiero vero dei Signori che ripropongono la trattazione di questo argomento. Con gli argomenti portati, che cosa si vuole veramente? Si vuole abbandonare i lavori? Se devo stare ai pareri tecnici che Ceccon ha portato, questa dovrebbe essere la conclusione: abbandonare i lavori. Ma allora si dica esplicitamente nella sede in cui questo va detto, si faccia fare l'opportuna indagine su una soluzione del genere.

L'esperienza che vado facendo attraverso anni ed anni di contatti amministrativi, mi dice che se i pareri di quei due tecnici, sono stati in quel senso, potremo attenderci pareri di altri due tecnici, di altrettanta chiara fama, nel senso nettamente contrario. In ogni caso se è questa la domanda lo si dica chiaramente, bisognerà sentire le popolazioni interessate nella sede opportuna, svolgere una indagine ed arrivare ad una conclusione; ma lo si dica chiaramente: « si vuole l'interruzione dei lavori », altrimenti non si sa mai che cosa sia questo vostro voler portare qui il tema per indagini, indicazioni, notizie, rilevazioni, senza uno scopo che appaia veramente chiaro in partenza.

In ogni caso io sono dell'opinione che questa materia venga pure esaminata, soprattutto che venga esaminata se c'è un pensiero concreto, una meta concreta da raggiungere, venga esaminata nella sede giusta, che non è questa, ma il Consiglio Provinciale.

Ho ascoltato sempre, non ho mai votato i provvedimenti di nomina di queste Commissioni, ma anche seguendo attentissimamente le discussioni, non ho mai capito con esattezza che cosa si voglia: rimettere in discussione, lo scartamento? Ma è assurdo a questo punto, dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo tecnico investito del potere di pronunciarsi in questa materia, si è pronunciato, dopo tutti gli esami che ha dovuto fare. Rimettere in discussione lo scartamento no! Rivedere l'opera degli organi dello Stato, perchè sono stati gli organi dello Stato a seguire lo svolgimento di questa linea e in sede tecnica e di controllo? Possiamo fare questo? No! Proporci di fare sospendere i lavori? Questa è una meta pratica, ma bisogna assumersi la responsabilità nella dovuta sede, sentire tutti gli interessati, incominciando dai comuni delle Valli di Non e di Sole fino al comune di Trento e alla Provincia, e farlo nelle sedi giuste. E se no, che cosa?

Si ricordi che, da un punto di vista storico è bene dirlo, quando voi vi rivolgete alla D.C. come a quella che si sia intestardita intorno alla soluzione tecnica sullo scartamento ridotto ed affermate che sia stata un'impuntatura di carattere politico, si ricordi che la D. C. in questa sede, attraverso il suo gruppo, non ha mai sostenuto ciò. E se fossero giu-

sti quei due pareri tecnici che Ceccon ci ha letti e la soluzione ideale dovesse essere la soluzione stradale, ricordatevi che solo il gruppo della D.C. propose in sede di Consiglio Regionale a Bolzano di fare estendere l'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici anche a questa terza soluzione. Purtroppo lo ha fatto incontrando il parere difforme del Consiglio ed è stato messo in minoranza. Se di quella terza soluzione, di cui ora in senso tecnico si parla come della soluzione migliore, si è parlato entro questo Consiglio, lo si è fatto solo ad opera del gruppo della D.C.

Tutti ricorderete la relazione dell'ing. Unterrichter. Lo si è fatto però con insuccesso, perchè nel Consiglio gli altri gruppi hanno creduto non fare luogo alla proposta della D.C. Questo da un punto di vista storico.

In ogni caso avete presentato un ordine del giorno; votatelo pure, se credete, insistendo nel vosto punto di vista, ma da un punto di vista pratico preferirei, se volete, che la Commissione dei trasporti del Consiglio Regionale esamini il problema per conto suo, quale organo interno, per vedere quale obiettivo pratico dare. E quando si è fatta le idee chiare su che cosa vuole, posto che non sia il tema, impossibile ormai, dello scartamento, veda il modo opportuno di intervenire. Credo che una Commissione che si ponesse questo studio e chiedesse dati non troverebbe difficoltà ad ottenerli per poter chiarire un po' gli elementi tecnici ed economici del problema e giungere ad una conclusione razionale. Ma questo tema, che si presenta difficile in sede amministrativa e per altri aspetti, non angustiamolo, secondo me al di fuori della necessità, con prese di posizione e con atteggiamenti che sembrano ispirati più da finalità di polemica politica che da atteggiamenti di finalità pratica ed immediata. Sono perfettamente d'accordo con Raffaelli, e soprattutto sono d'accordo in quanto noi abbiamo avuto un atteggiamento ben chiaro nel Consiglio Regionale: se dall'esame del tema, fatto in giusta sede, risultasse opportuna qualche decisione che modifichi l'attuale impostazione dei lavori, si dovrebbe comunicarlo allo Stato e vedere le decisioni che lo Stato intende prendere. Questa sarebbe la strada, dal momento che l'opera è fatta dallo Stato.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Vorrei soltanto completare il quadro da me dato e che dal Presidente Odorizzi è stato riconosciuto come rispondente alla verità storica. E ciò ha una connessione sostanziale con la questione della competenza. Nel nuovo disegno di legge, che poi è diventato legge, circa un ulteriore stanziamento da parte dello Stato per il completamento della Trento-Malè — mi sembra di 1 miliardo e mezzo — il relatore del disegno di legge al Senato, un Senatore democristiano, ha insistito in un modo esteso e che non potrebbe essere più esplicito, che questo ulteriore contributo dello Stato non è altro che un contributo della Regione, nel senso che rappresenta un equivalente della rinuncia della Regione. Ora, che la rinuncia della Regione non rappresenti nulla che possa incidere sul bilancio della Regione non lo posso immaginare, perchè a suo tempo all'Assemblea costituente il progetto di Statuto era arrivato non esonerando le Ferrovie dalle prestazioni di cui all'art. 10, e allora ci fu la richiesta del Ministro dei trasporti, mi sembra che era Corbellini, per far inserire la esenzione delle Ferrovie. Quindi non posso immaginare che avrebbe rappresentato un nulla per il bilancio della Regione. Qui la cosa tocca non solo dal punto di vista generale finanziario per la sua incidenza nel bilancio della Regione anche nelle attuali trattative, ma anche per il contrasto che esiste fra l'ulteriore investimento nella Trento-Malè, che ormai assomma complessivamente ad alcuni miliardi, mentre proprio una di quelle ferrovie di cui si è parlato nell'Assemblea costituente non è stata potenziata ma è stata abolita: la ferrovia Brunico-Campo Tures, mentre tutti i voti fin qui espressi da enti, comuni, provincia, categorie ecc., per una nuova impostazione della ferrovia della Val Gardena, sono rimasti sulla carta. E non si dubiterà che non ci sia una esigenza effettiva della conservazione della ferrovia.

Per quanto concerne il fatto della questione della soluzione stradale, mi ricordo benissimo che c'è stata un'amplissima discussione in Consiglio Regionale, previa discussione nell'apposita Commissione, e che la discussione in Consiglio venne fatta in base ad una legge statale che prevedeva la costruzione di una ferrovia e lasciava aperta la questione dello scartamento normale o ridotto. Diceva di decidere la questione dello scartamento, sentito il Consiglio Regionale: dunque una legge che prevedeva il parere del Consiglio Regionale sulla questione dello scartamento, non che dava al Consiglio l'alternativa di decidere o di dare un parere se ferrovia o strada. E' esatto che allora in Consiglio, di fronte alla maggioranza che si formava per lo scartamento normale, è venuta fuori la proposta da parte dell'ing. Unterrichter, da parte democristiana, comunque, per sollecitare la soluzione della strada.

Noi abbiamo detto: adesso, per quanto previsto dalla legge, dobbiamo dare un parere sulla questione dello scartamento ordinario o ridotto, non un parere sulla strada e potremo però separatamente anche esprimerci sulla questione della strada. Credo che non sarebbe mai troppo tardi, a sensi di quanto

è espresso nella relazione letta da Ceccon, addivenire ad una nuova soluzione, se questa si impone da un punto di vista razionale ed economico.

PRESIDENTE: Mi pare che abbiate parlato a sufficienza. C'è qualche altro che desidera parlare?

RAFFAELLI (P.S.I.): Per chiedere un'informazione sul regolamento, dato che oggi non c'è più niente di sicuro in materia. Io e i miei colleghi di gruppo saremmo intenzionati di presentare un altro ordine del giorno, che non è per nulla sostitutivo ma che può essere integrativo di quello già presentato; lo possiamo presentare adesso?

PRESIDENTE: Certamente, se si tratta di un emendamento all'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): No, indipendentemente da quello. Presentandolo ora la Presidenza lo mette successivamente in votazione?

PRESIDENTE: Se è un nuovo ordine del giorno non può essere presentato, perchè in base al regolamento gli ordini del giorno vanno presentati prima della apertura della discussione generale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Prima della chiusura!

PRESIDENTE: Allora possono presentarlo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' richiesto un numero di firme!

PRESIDENTE: Il regolamento non disciplina la procedura della discussione delle relazioni delle Commissioni: dobbiamo tenere conto e seguire la stessa procedura seguita per le leggi. E' strano che su questo regolamento, sul quale non sono mai sorte contestazioni in otto anni, tutte le discussioni sorgono proprio adesso. Comunque la discussione generale non è chiusa, quindi penso che si possa, in base alla norma che disciplina la discussione delle leggi, presentare altri ordini del giorno.

Per quanto riguarda poi l'eccezione al regolamento, dicevo che in fondo l'assistenza della Presidenza alla Commissione è stata data. Ho detto che questa assistenza non ha portato al risultato desiderato dalla Commissione, e il Presidente, d'accordo con me, non ha ritenuto opportuno insistere. E' stato detto che bisognava svolgere ulteriori interessamenti, e il Presidente ha ritenuto meglio, a questo punto della situazione, invece di svolgere un ulteriore interessamento o azione, sentire il Consiglio. Il Presidente di una Commissione di studio può riferire al Consiglio nel momento che crede opportuno: ha chiesto di poter riferire e io ho accettato. Questo per precisare il punto della situazione.

Per quanto riguarda il regolamento siete anche voi che molte volte fate fare delle eccezioni alla Presidenza sul regolamento stesso; sia la maggioranza che la minoranza, tutti tentano, quando si tratta delle loro tesi, di violare il regolamento.

E' stato presentato un ordine del giorno dai Consiglieri Raffaelli, Molignoni, Bondi, Paris e Arbanasich del seguente tenore:

IL CONSIGLIO REGIONALE

esprime il desiderio di avere, da parte della Giunta provinciale di Trento, una dettagliata informazione concernente l'andamento dei lavori, i progetti, i preventivi e i consuntivi provvisori di spesa, i preventivi di gestione attuali e quelli riferentisi alla ricostruzione ultimata, relativi alla Società Ferroviaria Elettrica Trento-Malè di cui la Provincia di Trento è azionista.

KESSLER (D.C.): Padroni di desiderarlo!

MAGNAGO (Vicepresidente - S.V.P.): E' vero che il regolamento per le leggi prevede ordini del giorno solo in connessione con la discussione generale, ma per analogia possiamo anche accettare ordini del giorno quando c'è una discussione su di una relazione. E se per analogia vogliamo accettare questo, allora dobbiamo finire prima la discussione sulla relazione; dichiarata chiusa la discussione sulla relazione, possono venire trattati, con le modalità previste dal regolamento, gli ordini del giorno che durante questa discussione generale sono stati presentati. Per cui non mi sembra adesso il caso di discutere gli ordini del giorno, bensì di discuterli solo appena il Presidente avrà dichiarata chiusa la discussione generale sulla relazione della Commissione. Se nessuno chiede la parola sulla relazione della Commissione, ritengo necessario chiudere la discussione e mettere ai voti la discussione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE: D'accordo. Noi abbiamo letto, per facilitare la discussione, gli ordini del giorno.

C'è un altro ordine del giorno del dott. Scotoni, del seguente tenore:

IL CONSIGLIO REGIONALE
DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

ritenuta non accertata, ed anzi forse improbabile la convenienza economica della ricostruzione di quelle tratte nelle quali i lavori non sono iniziati o comunque non completati,

nell'impossibilità di esaminare concretamente il problema e ciò per difficoltà frapposte dalla Società concessionaria per fornire adeguati dati ed elementi;
preoccupato che il pubblico denaro, sia pure stanziato nel bilancio dello Stato, sia speso nel migliore dei modi;

i n v i t a

la cortesia del Ministro dei trasporti a voler fare esaminare l'argomento dai suoi organi tecnici fornendo, se ritenuto opportuno, informazioni in merito al Consiglio regionale.

Quindi, se nessun altro interviene, dichiaro chiusa la discussione sulla relazione. Vi sono tre ordini del giorno, che sono già stati letti: sugli ordini del giorno «può intervenire un Consigliere per ciascun gruppo consiliare; salvo che per il proponente, gli altri interventi non potranno superare i dieci minuti ».

Sono le quattordici. Se pensate che non possiamo finire, poichè c'è un altro punto all'Ordine del giorno. «Interrogazioni ed interpellanze», rinviamo a domani.

KESSLER (D.C.): Per mozione d'ordine. Faccio la proposta che si continui, perchè non mi pare che la materia sia tale da giustificare una nuova convocazione del Consiglio, con relativa spesa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Economie fino all'osso!

PRESIDENTE: La Commissione delle finanze è convocata per le 16 di oggi.

SCOTONI (P.C.I.): Farei la proposta di sospendere oggi, dato che è prevista una nuova convocazione del Consiglio per trattare degli argomenti che dovrebbero essere aggiunti a quelli già trattati.

PRESIDENTE: Allora chiudiamo la seduta. La convocazione verrà fatta a domicilio.

(Ore 14.—).